

## Politica 2

### Le istituzioni al servizio del bene comune

Le parole del Presidente Mattarella nel discorso alle Camere



## Giovani 6

### A Quartu S.E. si scommette sui ragazzi

Sono varie le iniziative proposte dalla Consulta giovanile della forania quartese



## Cagliari 7

### Stagione dei record per il Lirico

Il settore della cultura e dello spettacolo è una risorsa per la Città



## Pastorale 11

### Stare con amore accanto ai malati

Il 15 febbraio la N.S. di Bonaria la celebrazione diocesana della Giornata del Malato



## EDITORIALE

### Un nuovo sguardo di Roberto Piredda

Scegliere a partire dalla priorità: la dignità della persona; essere uomini e donne testimoni di carità; non aver paura di custodire la terra che è madre di tutti». Questa è la sintesi del video-messaggio che Papa Francesco ha inviato all'Incontro di oltre cinquecento rappresentanti internazionali dal titolo "Le idee di Expo 2015 - verso la Carta di Milano", che si è svolto lo scorso 7 febbraio nella Città che ospiterà dal prossimo 1 maggio l'esposizione universale. Ciò che propone il Santo Padre è in primo luogo un cambio di prospettiva, un nuovo sguardo che metta realmente al centro la persona umana in campo socio-economico. In questo senso all'inizio del video-messaggio ha ripreso quanto detto lo scorso 20 novembre alla Fao: «La prima preoccupazione dev'essere la persona stessa, quanti mancano del cibo quotidiano e hanno smesso di pensare alla vita, ai rapporti familiari e sociali, e lottano solo per la sopravvivenza». Senza tanti giri di parole, il Papa ha invitato a guardare allo scandalo che San Giovanni Paolo II chiamava il "paradosso dell'abbondanza": «C'è cibo per tutti, ma non tutti possono mangiare, mentre lo spreco, lo scarto, il consumo eccessivo e l'uso di alimenti per altri fini sono davanti ai nostri occhi». Questo fatto è sotto gli occhi di tutti, ma il più delle volte rimane avvolto da tanti "sofismi", ha spiegato Papa Bergoglio, da «quel nominalismo del pensiero che va oltre, oltre, oltre, ma non tocca mai la realtà». Come superare il rischio che la condizione tragica di povertà e privazione, che colpisce milioni e milioni di persone, rimanga solo un argomento da convegni e workshop senza passare per decisioni di governo? Papa Francesco indica tre atteggiamenti concreti. Il primo è passare dalle urgenze alle priorità. Il punto, spiega il Papa, è quello di andare oltre gli interventi provvisori e limitati, legati soltanto alla gestione delle emergenze, per arrivare ad «un orientamento deciso nel risolvere le cause strutturali della povertà». Il Santo Padre, riprendendo il pensiero della *Evangelii gaudium*, ha ricordato che «la radice di tutti i mali è la inequità». Si tratta allora di superare un'economia basata sull'esclusione, che tratta i poveri come degli "scarti" non riconoscendo la dignità personale che è propria di ogni uomo. Tra le scelte prioritarie da compiere, il Papa indica: la rinuncia all'autonomia assoluta dei mercati; la rinuncia alla speculazione finanziaria; l'azione sulle cause strutturali della povertà. Il secondo atteggiamento è quello della testimonianza della carità. La politica, sulla scia della *Evangelii gaudium*, è stata descritta nel video-messaggio pontificio, come «una vocazione altissima» e una «delle forme più preziose della carità». Da dove può partire una sana politica economica? Per Papa Francesco non ci sono dubbi: «dalla dignità della persona umana e dal bene comune». Lo sviluppo integrale mette al centro delle decisioni politiche ogni uomo e tutto l'uomo. Il Papa su questo terreno sfida gli uomini politici a tenere conto della centralità della persona umana, a cercare di essere «coraggiosi» e a non aver timore «di lasciarsi interrogare nei progetti politici ed economici da un significato più ampio della vita».

Continua a pagina 2

## Economia. Il forte appello del Santo Padre per la dignità dei poveri



# No alla cultura dello "scarto"

«C'è cibo per tutti, ma non tutti possono mangiare, mentre lo spreco, lo scarto, il consumo eccessivo e l'uso di alimenti per altri fini sono davanti ai nostri occhi. Questo è il paradosso! Purtroppo questo paradosso continua a essere attuale. Ci sono pochi temi sui quali si sfoderano tanti sofismi come su quello della fame; e pochi argomenti tanto suscettibili di essere manipolati dai dati, dalle statistiche, dalle esigenze di sicurezza nazionale, dalla corruzione o da un richiamo doloroso alla crisi economica» (Papa Francesco, video-messaggio per l'evento "Expo delle idee")

<b>Economia</b>	<b>3</b>	<b>Chiesa</b>	<b>5</b>
Uno sguardo alla realtà della Grecia		Riconosciuto il martirio di Mons. Romero	
<b>Celebrazioni</b>	<b>13</b>	<b>Eventi</b>	<b>14</b>
Brotzu e Oncologico rinnovano la Processione Mariana		Proiettato a Cagliari il film Mary's land	

# “Occorre ridare al Paese un orizzonte di speranza”

Nel discorso del Presidente Mattarella al Parlamento è risuonato con forza l'invito alle istituzioni al mettersi al servizio dei cittadini con senso di responsabilità e dedizione

Sono state parole semplici e di facile comprensione per tutti, in grado di lasciare il segno, quelle pronunciate dal neo Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, dopo aver giurato di fronte al Parlamento di essere fedele alla Repubblica e di osservarne lealmente la Costituzione. In un discorso di trenta minuti, con voce piana, che tratti ha tradito l'emozione, il neo Presidente ha affrontato i problemi dell'Italia: la lunga crisi economica e soprattutto la mancanza di lavoro per i giovani, la necessità delle riforme politiche e di un nuovo senso di legalità. Con l'appello ad alzare la guardia contro la mafia e contro il terrorismo internazionale. E con la speranza di un'Italia che sappia ritrovare unità e riscoprire giorno dopo giorno i valori della Costituzione.

Dopo le parole di ringraziamento per i grandi elettori, ma soprattutto per i presidenti emeriti Ciampi e Napolitano, il discorso nella prima parte è stato incentrato sulla crisi economica, che «ha inferto ferite al tessuto sociale del nostro Paese e ha messo a dura prova la tenuta del suo sistema produttivo», aumentando le ingiustizie, generando nuove povertà e causando emarginazione e solitudine. Bisogna evitare, ha detto Mattarella, che la crisi intacchi il patto sociale sancito dalla Costituzione, aggiungendo

poi, che per uscire dalla crisi «è indispensabile che al consolidamento finanziario si accompagni una robusta iniziativa di crescita, da articolare innanzitutto a livello europeo». Proseguendo, dopo aver rimarcato che l'urgenza di riforme istituzionali, economiche e sociali deriva dal dovere di dare risposte efficaci alla comunità, il neo Presidente ha rivolto alle forze politiche del Paese il suo appello all'unità, sottolineando che è necessario ricollegare le istituzioni ai tanti concittadini che le avvertono come distanti perché «la democrazia non è una conquista definitiva ma va invertita continuamente, individuando le formule più adeguate al mutamento dei tempi». Proseguendo, con un esplicito riferimento all'agenda parlamentare, ha poi detto: «È significativo che il mio giuramento sia avvenuto mentre sta per completarsi il percorso di un'ampia e incisiva riforma della seconda parte della Costituzione». Nel passaggio successivo, richiamando un'immagine del linguaggio corrente che traduce il compito del capo dello Stato nel ruolo di un arbitro, del garante della Costituzione, Mattarella ha detto: «l'arbitro deve essere e sarà imparziale», ma «i giocatori lo aiutino con la loro correttezza». Così, da nuovo garante della Carta costituzionale, ha affermato che «la

garanzia più forte della nostra Costituzione consiste, peraltro, nella sua applicazione» e «nel viverla giorno per giorno». A questa affermazione è seguita una puntuale declinazione di molti degli aspetti legati all'applicazione della Costituzione: garantirla, ha detto interrotto ad ogni frase da forti applausi, significa consentire ai giovani di studiare, di trovare lavoro, ripudiare la guerra e promuovere la pace, sostenere la famiglia, garantire i diritti dei malati e delle persone con disabilità, ricordare la resistenza e il sacrificio di tanti, affermare e diffondere un forte senso di legalità, avere una giustizia che funzioni in tempi rapidi.

Nel proseguire il suo intervento Mattarella ha ricordato il messaggio inviato da papa Francesco e il suo invito a usare parole severe contro i corrotti: «uomini di buone maniere ma di cattive abitudini». Parlando poi dell'allarmante diffusione delle mafie, «cancro pervasivo che calpesta i diritti», ha citato l'esempio dei giudici Falcone e Borsellino.

Non sono mancate parole di condanna anche nei confronti del terrorismo e del fondamentalismo, fenomeno così grave quello dei «predicatori di odio» che si può combattere solo con l'impegno comune della comunità internazionale. Dure sono state anche le critiche nei confronti di chi



pratica violenza in nome della religione, ricordando il piccolo Stefano Tachè, ucciso nel 1982 in un attentato alla Sinagoga di Roma. Tra le priorità all'attenzione del Presidente Mattarella c'è la vicenda dei marò Girone e Latorre, affinché la loro vicenda possa risolversi nel minor tempo possibile con il loro ritorno a casa, così come per altri tre prigionieri: padre Paolo Dall'Oglio, Giovanni Lo Porto e Ignazio Scaravilli, dei quali «non si hanno notizie in terre difficili e martoriate». Prima della conclusione c'è stato un nuovo appello ai politici e a chi lavora nel pubblico impiego. L'augurio del neo Presidente è che nelle istituzioni possano riflettersi i

volti degli italiani: dei bambini, degli anziani, dei giovani che cercano lavoro, di chi si impegna per gli altri, di chi lotta contro le ingiustizie: «volti e storie che raccontano di un popolo che vogliamo sempre più libero, sicuro e solidale».

Infine, con l'esortazione «Viva la Repubblica, viva l'Italia!», salutata con una lunghissima standing ovation, si è chiuso il primo discorso ufficiale del dodicesimo Presidente della Repubblica. Un discorso che mentre veniva pronunciato ha registrato ben quarantadue applausi.

Franco Camba

Papa Francesco ha ricevuto un gruppo di Prefetti d'Italia nelle sue parole l'invito chiaro a servire il bene comune

## Al servizio dei cittadini

Il 6 febbraio Papa Francesco ha ricevuto in udienza in Vaticano una folta rappresentanza dei Prefetti d'Italia, guidati dal ministro degli interni Angelino Alfano. L'istituzione della prefettura, ha spiegato il Santo Padre, «mediante le sue differenziate competenze, la sua ormai lunga esperienza storica e la diffusa presenza nelle comunità locali, rappresenta un importante fattore di coesione, interpretando nelle varie realtà territoriali le istanze di coordinamento che provengono dal centro, e si trova nel medesimo tempo nelle condizioni adatte a segnalare all'autorità centrale situazioni di

particolare difficoltà o marginalità, facendo risuonare voci che diversamente rischierebbero di rimanere flebili e prive della dovuta attenzione».

Il Papa ha sottolineato un aspetto particolarmente attuale sul quale si concentra il lavoro dei Prefetti, quello delle migrazioni: «In questi anni, caratterizzati dalla particolare incidenza del movimento migratorio, legata all'aumento nel mondo di violenti conflitti con le loro tragiche conseguenze sulle persone e sulle economie di tanti Paesi, rivestono una particolare delicatezza le competenze prefettizie in materia di immigrazione. Esse comportano

l'esigenza di individuare nella quotidiana gestione delle situazioni, spesso d'emergenza, quella corretta applicazione delle norme, che garantisca, insieme con la fedeltà al dettato della legge e delle altre disposizioni vigenti, lo scrupoloso rispetto dei diritti fondamentali di ogni persona umana. Vorrei esprimere viva riconoscenza per l'impegno profuso da voi Prefetti nel coordinare l'accoglienza delle migliaia di uomini, donne e bambini giunti sulle coste italiane».

La Chiesa, ha spiegato Papa Francesco, con il suo impegno diffuso sul territorio italiano, trova numerose occasioni di collaborazione con il lavoro delle prefetture: «La Chiesa, essendo una realtà divina e umana, opera nella società al servizio delle persone sulla base dell'insegnamento di Cristo e, desiderando svolgere la sua missione educativa e caritativa nella sincera collaborazione con le istituzioni dello Stato per la promozione dell'uomo e il bene del

Paese, è lieta di trovare nelle Prefetture uno degli ambiti in cui maggiormente si concretizza questa sinergia per il bene di tutti i cittadini».

Il Pontefice si è soffermato poi sulla figura del Prefetto, insistendo sul corretto «esercizio dell'autorità, radicato nell'obbedienza e avente l'unico nobile fine del servizio»: «L'obbedienza alla legge e ai criteri di umanità che la informano e la lealtà verso le istituzioni costituiscono l'indispensabile cornice in cui si svolge la vostra funzione. Tali atteggiamenti favoriscono l'acquisizione di quello specifico habitus che rende idonei all'assunzione di alte responsabilità. La crisi di autorità che la nostra società sperimenta in diversi ambiti, tanto pubblici quanto privati, con conseguenze di vasta portata, specie per l'educazione delle giovani generazioni, ha infatti tra le sue cause proprio la carenza di queste fondamentali disposizioni all'obbedienza, all'ascolto, alla

pazienza». Il lavoro dei Prefetti, ha mostrato nella conclusione del suo discorso, il Santo Padre, ha a che fare con la vita concreta delle persone, la loro centralità non deve mai essere dimenticata: «Siete dunque chiamati a mettere a disposizione la vostra professionalità e la vostra umanità, le vostre conoscenze e la vostra prudenza, senza scoraggiamenti o pessimismi, sapendo però che non vi confrontate con questioni astratte, ma con il volto concreto di uomini e di donne con i loro problemi e le loro speranze, che in questi anni di incertezza e di difficoltà economiche si sono fatte ancora più impellenti. Sono sicuro che il vostro senso del dovere e la consapevolezza dell'importanza del vostro ruolo vi aiuteranno ad affrontare nel modo migliore i futuri impegni, con dedizione e spirito di sacrificio».

I.P.

### DALLA PRIMA

Un terzo atteggiamento indicato da Papa Francesco è quello di considerarsi «custodi» e non «padroni» della terra: «Dinanzi ai beni della terra siamo chiamati a non perdere mai di vista né l'origine, né la finalità di tali beni, in modo da realizzare un mondo equo e solidale», come dice la dottrina sociale della Chiesa (*Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, 174).

La terra ci è stata affidata, perché possa essere per noi madre, capace di dare quanto necessario a

ciascuno per vivere». Il senso di responsabilità, che le persone del nostro tempo devono esercitare riguardo al creato, li impegna - ha mostrato il Papa - in modo particolare nei confronti delle generazioni future: «Una volta ho sentito una cosa bella: la Terra non è un'eredità che noi abbiamo ricevuto dai nostri genitori, ma un prestito che fanno i nostri figli a noi, perché noi la custodiamo e la facciamo andare avanti e riportarla a loro. La terra è generosa e non fa mancare nulla a chi la custodisce».

L'impegno per la custodia del creato e la promozione della dignità di ogni uomo, senza che nessuno sia lasciato indietro come «scarto», non è - ha ribadito Papa Francesco nel suo video-messaggio - un «impegno esclusivo dei cristiani», ma qualcosa che riguarda tutti. Non è un caso allora che la stessa sfida posta dal Papa ritorni anche nel



Messaggio inviato all'incontro sull'Expo, dal Presidente della Repubblica Mattarella: «L'aumento delle disuguaglianze tra paesi ricchi e popolazioni povere, in costante lotta per sopravvivere alla denutrizione, rende indispensabile l'adozione di un nuovo modello di sviluppo che modifichi questa inaccettabile tendenza, nel rispetto dei fondamentali valori riconosciuti

e sanciti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo». In tanti sottolineano, e certamente a ragione, che l'Expo di Milano - che si intitola «Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita» - costituisce una grande opportunità sul tema del diritto al cibo e la promozione umana. Partire dagli inviti di Papa Francesco è certamente una via concreta per passare dalle parole (sempre troppe) ai fatti (spesso miseri).

# Grecia, il difficile cammino verso l'uscita dalla crisi

Il partito di Tsipras si trova alle prese con la difficoltà di mantenere le promesse fatte in campagna elettorale. L'Europa non intende fare sconti in campo economico

La crisi greca arriva da lontano, il primo segnale di una debolezza storica irreversibile, fu la mancata assegnazione delle Olimpiadi del 2° millennio. La celebrazione dell'anno 2000, della competizione dei cinque cerchi doveva avere come naturale paese organizzatore, proprio la Grecia. Invece accadde che le grandi forze economiche scelsero la più anonima ma assolutamente più redditizia Sidney.

Cercarono di riparare nel 2004 con l'assegnazione tardiva dei giochi e questo diede un'iniezione di capitali al Paese ellenico, già provato da una economia asfittica e da un tessuto sociale lacerato da elevata corruzione e controllato da piccole e ristrette oligarchie. Dopo la grossa iniezione di investimenti procurati dall'Olimpiade il PIL nel corso del biennio del 2006-2007 si attestò attorno al 5% medio. La Grecia veniva falsamente indicata, insieme alla Spagna (in ripresa ormai costante), come il Paese emergente dell'Europa unita. Oggi a distanza di circa 10 anni ci si dovrebbe chiedere

per quale ragione le grandi società di rating non segnalano i grossi pericoli di una economia priva di un vero e proprio tessuto industriale, anzi di una economia invece che dai "piedi d'argilla", dai "piedi di yogurt", infatti proprio in quegli anni lo yogurt era in cima alle esportazioni elleniche.

E' del 2009 il primo reale segnale economico negativo e allarmante, quando il PIL segnò un -2%, seguito da un -4,50% del 2010, il -6% nel 2011 ed il meno 3% del 2012. Insomma in 4 anni la Grecia riuscì a bruciare risorse incalcolabili. Ma proviamo a capire cosa sia accaduto realmente in quegli anni, o meglio proviamo a dare un senso ed un perché.

Nell'autunno del 2009 il governo greco dovette issare la bandiera bianca, il Partito socialista Pasok vinse le elezioni e subito denunciò un'enorme differenza tra i conti pubblici presentati dal governo uscente e la situazione reale. Il rapporto tra Deficit e PIL, rapporto cardine del Trattato di Maastricht ancorato al 3%, fu ampiamente

sforato. Il Governo uscente aveva previsto un rapporto del 6% fra deficit e PIL, ma la realtà portò tale valore al 12% facendo crollare la finanza greca e consegnandola definitivamente nelle mani della Troika, ovvero consegnando il Paese alle politiche finanziarie dettate dalla Banca Centrale Europea, La Commissione Europea ed il Fondo Monetario Internazionale.

E' nei primi anni del 2010, dopo i grandi tagli del Governo Papandreu, riduzione della spesa pubblica, lotta all'evasione, nuove tasse, salari pubblici congelati e aumento dell'età pensionabile, che le grandi società di rating declassarono la Grecia dichiarandola "carta straccia". Ed è proprio a maggio del 2010 che partì il primo maxi-finanziamento internazionale pari a 110 miliardi di euro. A questo si unì un'ulteriore manovra del Governo Greco pari a 30 miliardi di euro di tagli, nuove tasse e privatizzazioni. E' però datato 2012 l'effetto reale del tracollo greco, quando i titoli del debito pubblico vennero dimezzati del loro valore nominale



postergando il rimborso del valore residuo. La Grecia nel 2012 capi così di essere ormai strozzata e ostaggio di chi, la Troika, le aveva concesso il salvataggio. Proprio in quegli anni iniziarono ad affermarsi i movimenti antieuropeisti, insomma quei movimenti che hanno portato a Gennaio del 2015 alla vittoria di Syriza e del suo leader Alexis Tsipras. Il giovane premier greco però già dai primi giorni dal suo insediamento ha dovuto ridimensionare i suoi slogan elettorali, soprattutto per quanto riguarda la cancellazione del debito internazionale e l'uscita dall'Euro. Oggi il Premier Tsipras ed il suo fedele Ministro dell'Economia Varufakis chiedono alla comunità internazionale lo stralcio di parte del debito accordato attraverso la rinegoziazione dei vecchi titoli (ancorati a rendimenti capestro), con nuovi titoli di Stato agganciati alla crescita degli indicatori economici del Paese. Il dubbio però rimane, perché a fronte di questa richiesta, il Governo Greco vorrebbe uscire "dall'Amministrazione

Controllata" della Troika (BCE-UE-FMI), e allentare le misure di austerità, come ad esempio reintegrare tutti i dipendenti pubblici espulsi negli anni precedenti, bloccare le privatizzazioni e iniziare una fase di nazionalizzazione di settori produttivi del Paese, rendendo vane le richieste di riforme strutturali. Il 2015 sarà un anno decisivo non solo per la Grecia, ma soprattutto per l'Unione Europea e per la sua Moneta Unica, l'Euro. In un'Europa colpita da una pesante stagnazione e insediata dalla forte corrente antieuropeista concedere un lasciapassare alla Grecia sarebbe estremamente pericoloso e creerebbe un precedente politicamente rischioso. D'altra parte l'Unione Europea non può permettersi il lusso di perdere la Grecia garantendole una doppia moneta, Euro cartaceo contro Euro virtuale, perché ciò determinerebbe la morte certa della Moneta Unica ed il definitivo oblio del sogno europeista. Staremo a vedere!

Raffaele Pontis

■ **GOVERNO.** Riprende il cammino del disegno di legge in materia di anticorruzione

## La lotta alla corruzione

Il ministro della giustizia Orlando dichiara che i partiti della maggioranza hanno trovato un'intesa per l'approvazione rapida del provvedimento

Il primo invito del neo eletto presidente della Repubblica Sergio Mattarella al governo era stato chiaro: "la lotta alla mafia e quella alla corruzione sono priorità assolute". A questo monito si era poi aggiunto quello del presidente dell'Autorità anticorruzione, Raffaele Cantone, che aveva sollecitato il varo di una "buona legge" su questa materia e in particolare sul falso in bilancio. Il segnale deve essere stato recepito dall'esecutivo, a giudicare dall'immediata convocazione di un vertice di maggioranza, cui ha partecipato il ministro della Giustizia Andrea Orlando, vertice che ha deciso di imprimere una spinta nell'acceleratore all'iter del disegno di legge in materia di anticorruzione giacente al Senato dal 15 marzo 2013 e avente come primo firmatario lo stesso presidente del Senato Grasso. Secondo quanto dichiarato da Orlando, i partiti che compongono l'attuale maggioranza, hanno trovato un accordo per proseguire velocemente l'esame del disegno di legge e lo stesso ministro ha auspicato che anche da parte di Sel, Movimento Cinque Stelle e Forza Italia possa arrivare una "serena valutazione" delle nuove norme, prevedendo addirittura il licenziamento del testo per la settimana in corso. L'invito alle forze estranee alla maggioranza sembra aver trovato accoglienza almeno tra i grillini, stante la disponibilità all'approvazione manifestata dal vicepresidente

della Camera Luigi Di Maio. Con la nuova normativa anticorruzione, se approvata, verranno introdotti sconti di pena per chi coopera nella denuncia di fenomeni corruttivi con l'obiettivo di perseguire più efficacemente la corruzione e il falso in bilancio, due reati strettamente connessi poiché, come sottolineato dal ministro "nessun imprenditore mette in bilancio i soldi con cui paga le tangenti, c'è bisogno di falsificarlo". In sintesi ecco i punti salienti della nuova legislazione anticorruzione in esame: come già detto, questo tipo di reati sarà sempre perseguibile d'ufficio, mentre la pena viene portata da un minimo di sei anni a un massimo di dieci, con l'aumento anche della pena accessoria del divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, che viene esteso fino a un massimo di cinque anni. La concessione per induzione, compiuta da chi abusa delle sue qualità e dei suoi poteri per indurre un'altra persona a dare o promettere indebitamente denaro o altra utilità, verrà punita anch'essa con la reclusione fino ad un massimo di dieci anni. Il profilo premiale per i corrotti che collaborano con la

giustizia si sostanzia in una riduzione di pena, da un minimo di un terzo della pena ad un massimo di metà. È stato raggiunto l'accordo anche per eliminare la non punibilità del falso in bilancio quando riguardi una percentuale fino al cinque per cento. Viene quindi ristretta l'area di non punibilità, facendo però salvo il principio della valutazione e ponderazione della rilevanza del fatto da un lato e della dimensione dell'impresa che commette questo tipo di illecito dall'altro.

Se sul ddl anticorruzione si registra il ricompattamento delle forze di maggioranza e la tendenziale apertura dei grillini, non sono mancate però riserve sull'efficacia del provvedimento, sia sul versante politico, come quelle espresse dal presidente della Commissione Giustizia del Senato Nitto Palma, sia su quello tecnico, da parte del procuratore aggiunto di Venezia Carlo Nordio e del noto commercialista Roberto Spada, membro di collegi sindacali di grandi aziende, il quale ha espresso il timore che l'allargamento dell'area della punibilità possa "esasperare la normativa in un contesto, come quello italiano, già difficile per le aziende, penalizzate nei confronti della concorrenza estera".

Luigi Murtas



■ **IL FATTO**

## Lo scandalo dei piloti che prendono insieme cassa integrazione e stipendio



La notizia è di quelle da prima pagina. Alcune decine di piloti aerei avrebbe di fatto frodato lo Stato (quindi ciascuno di noi) percependo l'assegno di cassa integrazione e, contemporaneamente, lavorando in nero per conto di compagnia aeree straniere. Parliamo di cifre mensili che variavano da un minimo di 3mila ad un massimo di 13mila euro, incassati puliti oltre all'assegno di cassaintegrazione. C'è chi ha applaudito al lavoro della Guardia di Finanza, altri hanno riversato sui social network la rabbia o il compiacimento su quanto hanno fatto quei 36 piloti. Nessuno, se non pochissimi, hanno iniziato a mettere in discussione le politiche "passive" del lavoro, fatte di sostegno ai disoccupati solo attraverso l'elargizione di un assegno. Il nostro è uno dei pochi Paesi europei a non portare avanti politiche attive del lavoro, che tradotto in linguaggio più semplice, significa incentivare la ripresa del lavoro, con riqualificazione e formazione di chi è disoccupato. Proprio lunedì scorso un cospicuo gruppo di operai ha manifestato davanti alla sede della Regione a Cagliari per chiedere il pagamento delle spettanze di chi da mesi attende l'agognato assegno di mobilità, o di cassa integrazione. La mancata erogazione di queste spettanze sta gettando nel lastrico intere famiglie, tante, troppe nella nostra Isola. Ciò che stupisce è che nessuno stia delineando un percorso formativo al fine di permettere a chi è disoccupato di poter re-inserirsi nel mondo produttivo. Una scelta che da un lato eviterebbe il ricorso al lavoro in nero, talvolta praticato da chi riceve un assegno dopo aver perso il lavoro, dall'altro permetterebbe un miglioramento nella qualità dei lavoratori nuovamente formati alle mutate esigenze del mercato.

Continuare a dare il pesce invece di insegnare a pescare significa mantenere uno status quo che forse fa comodo a qualcuno. Di fronte alla truffa dei 36 piloti (e quanti sono quelli che frodano lo Stato in questo modo) la condanna dovrebbe essere unanime. Chi difende sempre e spada tratta i lavoratori però non ha aperto bocca per dissociarsi da chi con il suo comportamento ha di fatto calpestato uno strumento, quello del sostegno al reddito in un fase così delicata della vita di un lavoratore, che, in un brevissimo periodo può arginare i problemi dei disoccupati, ma a lungo andare diventa un privilegio usato per farsi beffa degli altri.

I. P.

## Le parole del Santo Padre negli interventi dell'ultima settimana

All'Angelus il Santo Padre ha fatto riferimento in primo luogo al Vangelo domenicale (Mc 1,19-39) che presentava Gesù che, dopo la predicazione di sabato nella sinagoga, guarisce molti malati: «Venuto sulla terra per annunciare e realizzare la salvezza di tutto l'uomo e di tutti gli uomini, Gesù mostra una particolare predilezione per coloro che sono feriti nel corpo e nello spirito: i poveri, i peccatori, gli indemoniati, i malati, gli emarginati. Egli così si rivela medico sia delle anime sia dei corpi, buon Samaritano dell'uomo. È il vero Salvatore: Gesù salva, Gesù cura, Gesù guarisce».

Il tema della malattia si lega, ha fatto notare Papa Francesco, alla celebrazione della Giornata Mondiale del Malato, che si svolge l'11 febbraio in occasione della memoria liturgica della Beata Vergine di Lourdes. L'opera salvifica di Cristo, ha spiegato il Pontefice, «non si esaurisce con la sua persona e nell'arco della sua vita terrena; essa continua mediante la Chiesa, sacramento dell'amore e della tenerezza di Dio per gli uomini. Inviando in missione i suoi discepoli, Gesù conferisce loro un duplice mandato: annunciare il Vangelo della salvezza e guarire gli infermi (cfr Mt 10,7-8). Fedele a questo insegnamento, la Chiesa ha sempre considerato l'assistenza agli infermi parte integrante della sua missione».

Anche nel nostro tempo, ha mostrato il Papa, «nonostante le molteplici acquisizioni della scienza, la sofferenza interiore e fisica delle persone suscita forti interrogativi sul



# Il Signore è sempre vicino a chi soffre

“Venuto sulla terra per annunciare e realizzare la salvezza di tutto l'uomo e di tutti gli uomini, Gesù mostra una particolare predilezione per coloro che sono feriti nel corpo e nello spirito” (Angelus)

senso della malattia e del dolore e sul perché della morte. Si tratta di domande esistenziali, alle quali l'azione pastorale della Chiesa deve rispondere alla luce della fede, avendo davanti agli occhi il Crocifisso, nel quale appare tutto il mistero salvifico di Dio Padre, che per amore degli uomini non ha risparmiato il proprio Figlio». Ogni cristiano «è chiamato a portare la luce della Parola di Dio e la forza della grazia a coloro che soffrono e a quanti li assistono, familiari, medici, infermieri, perché il servizio al malato sia compiuto sempre più con umanità, con dedizione generosa, con amore evangelico, con tenerezza».

Al termine dell'Angelus Papa Francesco ha ricordato la Giornata di preghiera e riflessione contro la tratta di persone, promossa dalle Unioni delle Superiori e dei Superiori Generali degli Istituti Religiosi, che si è tenuta domenica 8 febbraio: «Incoraggio quanti sono impegnati ad aiutare uomini, donne e bambini schiavizzati, sfruttati,

abusati come strumenti di lavoro o di piacere e spesso torturati e mutilati. Auspico che quanti hanno responsabilità di governo si adoperino con decisione a rimuovere le cause di questa vergognosa piaga vergognosa, una piaga indegna di una società civile».

Sempre di domenica, alla sera, il Santo Padre ha visitato la Parrocchia Romana di San Michele Arcangelo a Pietralata. Nell'omelia della Celebrazione Eucaristica il Papa ha richiamato l'importanza della meditazione sulla Parola di Dio: «Dobbiamo abituarci a questo: sentire la Parola di Gesù, ascoltare la Parola di Gesù nel Vangelo [...] Avere questo contatto quotidiano col Vangelo. Pregare col Vangelo. Perché così Gesù predica a me, dice col Vangelo quello che vuol dirmi». In settimana è stata diffusa la Lettera del Santo Padre ai Presidenti delle Conferenze Episcopali e ai Superiori degli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica circa la Pontificia Commissione per la Tutela dei

Minori. Il Pontefice nella Lettera ha confermato con forza l'impegno della Chiesa in questo campo: «Le famiglie devono sapere che la Chiesa non risparmia sforzi per tutelare i loro figli e hanno il diritto di rivolgersi ad essa con piena fiducia, perché è una casa sicura. Non potrà, pertanto, venire accordata priorità ad altro tipo di considerazioni, di qualunque natura esse siano, come ad esempio il desiderio di evitare lo scandalo, poiché non c'è assolutamente posto nel ministero per coloro che abusano dei minori». Sempre in settimana il Papa ha ricevuto in Udienza i partecipanti all'Assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio della Cultura che ha lavorato sul tema: «Le culture femminili, uguaglianza e differenza». «Abbiamo superato – ha affermato il Santo Padre – un modello, quello della pura e semplice parità, applicata meccanicamente, e dell'uguaglianza assoluta. Si è configurato così un nuovo paradigma, quello della reciprocità nell'equivalenza e nella differenza. La relazione uomo-donna, dunque, dovrebbe riconoscere che entrambi sono necessari in quanto posseggono, sì, un'identica natura, ma con modalità proprie. L'una è necessaria all'altro, e viceversa, perché si compia veramente la pienezza della persona».

Roberto Piredda

## LE OMELIE DEL PAPA A SANTA MARTA

# Fissare lo sguardo su Gesù

### La preghiera di contemplazione

Letture bibliche:  
Eb 12,1-4; Sal 21; Mc 5,21-43

«La preghiera di contemplazione ci aiuta nella speranza. Vivere della sostanza del Vangelo. Pregare sempre! Memoria di tutto il cammino passato, memoria di tante grazie ricevute dal Signore. E speranza, guardando il Signore, che è l'unico che può darmi la speranza. E per guardare il Signore, per conoscere il Signore, prendiamo il Vangelo e facciamo questa preghiera di contemplazione. Oggi, per esempio, cercate 10 minuti – 15, non di più – leggete il Vangelo, immaginate e dite qualcosa a Gesù. E niente di più. E così la vostra conoscenza di Gesù sarà più grande e la vostra speranza crescerà. Non dimenticate, tenendo fisso lo sguardo su Gesù. E per questo la preghiera di contemplazione».

3 febbraio

### L'ospedale da campo

Letture bibliche:  
Eb 12,18-19.21-24; Sal 47; Mc 6,7-13

«Questa è la missione della Chiesa: la Chiesa che guarisce, che cura. Alcune volte, io ho parlato della Chiesa come di un ospedale da

campo. È vero: quanti feriti ci sono, quanti feriti! Quanta gente che ha bisogno che le sue ferite siano guarite! Questa è la missione della Chiesa: guarire le ferite del cuore, aprire porte, liberare, dire che Dio è buono, che Dio perdona tutto, che Dio è padre, che Dio è tenero, che Dio ci aspetta sempre».

«È vero, noi dobbiamo prendere aiuto e fare organizzazioni che aiutino in questo: quello sì, perché il Signore ci dà i doni per questo. Ma quando dimentichiamo questa missione, dimentichiamo la povertà, dimentichiamo lo zelo apostolico e mettiamo la speranza in questi mezzi, la Chiesa lentamente scivola in una ong e diviene una bella organizzazione: potente, ma non evangelica, perché manca quello spirito, quella povertà, quella forza di guarire».

5 febbraio

### Il dono della vita

Letture bibliche:  
Eb 13,1-8; Sal 26; Mc 6,14-29

«Alla fine, dopo questa purificazione, dopo questo calare continuo nell'annientamento, facendo strada all'annientamento di Gesù, finisce la vita di Giovanni



Battista. Quel re perplesso, Erode, diventa capace di una decisione, ma non perché il suo cuore sia stato convertito, ma perché il vino gli ha dato coraggio. E così Giovanni finisce la sua vita sotto l'autorità di un re mediocre, ubriaco e corrotto, per il capriccio di una ballerina e per l'odio vendicativo di un'adultera. Così finisce il Grande, l'uomo più grande nato da donna».

«Quando io leggo questo brano vi confesso mi commuovo» e penso sempre «a due cose». Primo, penso ai nostri martiri, ai martiri dei nostri giorni, quegli uomini, donne, bambini che sono perseguitati, odiati, cacciati via dalle case,

torturati, massacrati. E questa non è una cosa del passato: oggi succede questo. I nostri martiri, che finiscono la loro vita sotto l'autorità corrotta di gente che odia Gesù Cristo. Ci farà bene pensare ai nostri martiri».

«Tutti noi finiremo. Nessuno ha la vita 'comprata'. Anche noi, volendo o non volendo, andiamo sulla strada dell'annientamento esistenziale della vita, e questo, almeno a me, fa pregare che questo annientamento assomigli il più possibile a Gesù Cristo, al suo annientamento».

6 febbraio

## LE PIETRE

### INDIA

#### 200 fedeli imprigionati

La polizia indiana ha arrestato a New Delhi 200 persone che partecipavano ad una marcia di protesta per le ripetute violenze degli ultimi mesi contro fedeli e chiese cristiane in particolare nella capitale indiana.

La manifestazione era stata convocata dall'arcidiocesi della capitale dopo l'ennesimo attacco avvenuto il due febbraio contro una chiesa, la St. Alphonsa Church di Delhi, in cui sconosciuti hanno compiuto atti di vandalismo, dissacrando anche le ostie di una pisside. Nel comunicato si convocava una manifestazione pacifica per portare a conoscenza del governo i frequenti attacchi contro le chiese cattoliche di Delhi e sollecitare il governo a fornire sicurezza a tutti i luoghi religiosi, svolgere approfondite indagini sugli atti di violenza e consegnare alla giustizia i loro responsabili. Prima che il corteo fosse bloccato dalla polizia, i partecipanti gridavano slogan come "Vogliamo giustizia!", mostrando cartelli e striscioni con le scritte "Basta con gli attacchi contro di noi!" e "La pace è tutto quello che desideriamo!".

### VIETNAM

#### Una famiglia cattolica arrestata

Una famiglia cristiana, che aveva abbandonato il villaggio di origine in Vietnam e superato il confine per sfuggire alle persecuzioni delle autorità comuniste di Hanoi è stata arrestata. Il gruppo è formato da cinque persone, fra cui due bambini e un lattante; il fermo da parte delle forze di polizia e militari è avvenuto nelle foreste della provincia nord-orientale di Ratanakiri, dove essi si trovavano da oltre due settimane in cerca di riparo. Gli agenti li hanno ammanettati, condotti in una località segreta e rischiano di essere rimpatriati; altri quattro sono invece riusciti a sfuggire al fermo.

### SIRIA

#### Ancora violenze sui cristiani

Le bande armate jihadiste dell'ISIS hanno fatto irruzione nel villaggio cristiano di Tel Hormuz, hanno saccheggiato la chiesa e imposto agli abitanti di rimuovere la croce dall'edificio sacro. Lo ha affermato Jacques Behnan Hindo, Arcivescovo siriano-cattolico di Hassaké-Nisibi. «Due gruppi di miliziani armati sono scesi dalle montagne dove sono appostati e sono entrati nel villaggio, dove vivono ancora alcune dozzine di famiglie cristiane. I jihadisti hanno portato via oggetti preziosi dalla chiesa, e hanno intimato ai cristiani di rimuovere o nascondere le croci». L'episodio allunga la serie di attacchi e intimidazioni subiti dai villaggi cristiani. In quell'area c'erano più di 30 villaggi cristiani, i cui abitanti cercavano salvezza dai massacri perpetrati allora dall'esercito iracheno. Dall'inizio della guerra si sono quasi tutti svuotati, oggi sono luoghi fantasma.

## Vaticano. Riconosciuto il martirio dell'Arcivescovo di San Salvador Romero, uomo di Dio e della Chiesa

Ci sono figure che vengono incontro nel corso della vita, spesso dopo una lettura significativa, e la segnano per sempre diventando amici e maestri che – seppur vissuti in altri tempi e luoghi – riescono comunque a raggiungere il cuore e ad allargarlo, a educarlo. Una di queste figure è senz'altro Oscar Arnulfo Romero, che fu Arcivescovo di San Salvador dal 1977 al 24 marzo 1980, quando venne ucciso da un sicario del leader del partito nazionalista conservatore al governo del Paese, mentre celebrava la Messa, con un colpo di fucile alla vena giugulare. Monsignor Romero entra nel cuore perché nella sua vicenda umanissima si vede la crescita di un sacerdote che non nasce santo né tantomeno appassionato ai temi sociali (quando fu nominato vescovo era decisamente più interessato agli studi teologici), ma che, in particolare dopo l'assassinio del suo caro amico il gesuita Rutilio Grande, allarga pian piano il suo cuore fino a diventare davvero un padre per il suo martoriato paese e sceglie di prendere su di sé le sofferenze dei poveri, di farsi voce della giustizia in un contesto di violenza e prevaricazione. Nella sua ultima omelia, poco prima di venire ucciso, Monsignor Romero aveva denunciato il fatto che il governo salvadoregno utilizzasse i bambini per mappare i campi minati presenti sul suolo del Paese, ma non sono solo quelle parole ad essergli costate il martirio, Romero ci ha lasciato tante parole sante nel corso delle sue catechesi radiofoniche ascoltate da tutto il Salvador, parole come queste: "La Chiesa predica la sua liberazione come l'abbiamo studiata oggi nella Sacra Bibbia.



Una liberazione che mette, al di sopra di tutto, il rispetto alla dignità della persona, la salvezza del bene comune della gente e la trascendenza che guarda innanzitutto a Dio e solo da Dio ricava la sua speranza e la sua forza" e ancora: "Una Chiesa autenticamente povera, missionaria e pasquale, slegata da ogni potere temporale ed audacemente impegnata nella liberazione di tutto l'uomo e di tutti gli uomini". Uno dei tratti più importanti di Romero fu che, in un contesto nel quale anche nella Chiesa molti sacerdoti si lasciarono tentare dall'uso della violenza per rispondere all'ingiustizia e alla sopraffazione, lui rimase fedele al proprio mandato e – consapevole di essere sulla lista nera dei nemici del regime – continuò il proprio apostolato consegnandosi docilmente al martirio, con queste parole: "Pongo sotto la provvidenza amorosa del Cuore di Gesù tutta la mia vita e accetto con fede in lui la mia morte, per quanto difficile sia. Né voglio darle una intenzione, come lo vorrei, per la pace del mio paese e per la fioritura della nostra Chiesa... perché il Cuore di Cristo saprà darle il fine che vuole. Mi basta per essere felice e fiducioso il sapere con sicurezza che in lui sono la mia vita e la mia morte, che malgrado i miei peccati in lui ho posto la mia fiducia e non rimarrò confuso e altri proseguiranno con maggiore

saggezza e santità i lavori della Chiesa e della Patria". Ma non sarebbe giusto ricordare Romero soltanto per il suo martirio, è la sua vita intera ad essere un inno di lode ed è bellissimo guardare le tante immagini che lo ritraggono: immagini delle sue risate, dei bambini che teneva sulle ginocchia e che giocavano col suo Crocifisso, delle sue catechesi e delle eucarestie in mezzo alla gente e senz'altro anche l'immagine del suo corpo straziato dalla violenza e dall'odio contro la Chiesa di Cristo, chiesa povera e per i poveri. Per questo la gioia è straripata alla notizia che il 4 febbraio scorso Monsignor Óscar Arnulfo Romero y Galdámez Papa Francesco ha dato la sua approvazione affinché venga dichiarato beato. La causa di beatificazione ha avuto un avvio faticoso, dovuto alle dimensioni politiche che la vicenda del Beato Oscar comprende, ma nel cuore del

popolo e ora anche sugli altari ormai il suo martirio è riconosciuto: ucciso per l'odio contro la fede e la Chiesa che lui rappresentava e il martirio è il percorso canonicamente più breve per arrivare alla beatificazione in quanto non richiede la presenza di un miracolo per verificare la santità della persona. Per il Salvador, per l'America Latina e per tutte le persone di buona volontà questo riconoscimento è un dono prezioso che richiama ad una responsabilità precisa che il Papa non si stanca mai di ricordare: quella della priorità degli ultimi, che si deve tradurre in scelte concrete che mettano al primo posto la persona umana, in particolare la più fragile e indifesa, praticando la giustizia sociale e ancor più profondamente vivendo la fraternità.

Paola Lazzarini Orrù

### BREVI

#### ORROLI

#### Secondo incontro di pastorale giovanile

Domenica 8 marzo si terrà il secondo incontro diocesano di pastorale giovanile. Ad ospitare i gruppi giovanili sarà la comunità parrocchiale di San Vincenzo Martire di Orroli. Per partecipare alla giornata sarà necessario iscriversi i gruppi dei partecipanti con il modulo scaricabile dal sito [www.chiesadicagliari.it](http://www.chiesadicagliari.it). Le iscrizioni dovranno pervenire entro e non oltre sabato 28 febbraio. Viste le distanze, per permettere a tutti di arrivare in tranquillità e ripartire non troppo tardi l'incontro inizierà alle ore 11 con l'accoglienza dei gruppi e la celebrazione della Santa Messa e si concluderà alle 17.30. Il pranzo è al sacco. Il programma prevede l'arrivo dei gruppi alle 11. Alle 12 la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo, mons. Arrigo Miglio, alle 13 il pranzo al sacco e alle 14 l'animazione e attività per i ragazzi delle III medie e per i giovani delle scuole superiori. Alle 17.30 merenda e conclusione dell'incontro. Per informazioni è possibile rivolgersi all'ufficio di pastorale giovanile all'indirizzo mail: [giovani@diocesidicagliari.it](mailto:giovani@diocesidicagliari.it).

#### GIOVANI

#### Celebrazione delle Ceneri a Quartu

La Consulta giovanile della forania di Quartu Sant'Elena ha organizzato, nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio da Padova, per mercoledì 18 febbraio la celebrazione della Liturgia delle Ceneri e di inizio Quaresima. L'appuntamento è fissato per le 21, un orario più vicino alle esigenze dei giovani di Quartu, ai quali l'iniziativa è rivolta in maniera particolare.

## L'assenza dei padri crea degli "orfani in famiglia"

Papa Francesco, proseguendo il ciclo di catechesi sulla famiglia, ha dedicato gli ultimi due appuntamenti alla figura del padre, mostrando quanto sia insostituibile il suo ruolo



Papa Francesco, nel quadro del ciclo di catechesi dedicato al tema della famiglia, ha dedicato gli ultimi due appuntamenti dell'Udienza generale al tema del padre. La nostra società, ha ricordato il Pontefice, spesso viene definita "senza padri": «In particolare nella cultura occidentale, la figura del padre sarebbe simbolicamente assente, svanita, rimossa. In un primo momento, la cosa è stata percepita come una liberazione: liberazione dal padre-padrone, dal padre come rappresentante della legge che si impone dall'esterno. Talvolta in alcune case regnava in passato l'autoritarismo, in certi casi addirittura la sopraffazione: genitori che trattavano i figli come servi, non rispettando le esigenze personali della loro crescita; padri che non li aiutavano a intraprendere la loro strada con libertà» (Udienza generale, 28 gennaio). Il punto però è che si è passati da un estremo all'altro: «Il problema dei nostri giorni non sembra essere più tanto la presenza invadente dei padri, quanto piuttosto la loro assenza, la loro latitanza. I padri sono talora così

concentrati su se stessi e sul proprio lavoro e alle volte sulle proprie realizzazioni individuali, da dimenticare anche la famiglia. E lasciano soli i piccoli e i giovani» (ibidem). L'assenza della figura paterna, afferma Papa Francesco, «nella vita dei piccoli e dei giovani produce lacune e ferite che possono essere anche molto gravi. E in effetti le devianze dei bambini e degli adolescenti si possono in buona parte ricondurre a questa mancanza, alla carenza di esempi e di guide autorevoli nella loro vita di ogni giorno, alla carenza di vicinanza, alla carenza di amore da parte dei padri. È più profondo di quel che pensiamo il senso di orfanità che vivono tanti giovani» (ibidem). I ragazzi rischiano di essere degli "orfani in famiglia" «perché i papà sono spesso assenti, anche fisicamente, da casa, ma soprattutto perché, quando ci sono, non si comportano da padri, non dialogano con i loro figli, non adempiono il loro compito educativo, non danno ai figli, con il loro esempio accompagnato dalle parole, quei principi, quei valori, quelle regole di vita di cui hanno bisogno come del pane. La qualità educativa della presenza paterna è tanto più necessaria quanto più il papà è costretto dal lavoro a stare lontano da casa. A volte sembra che i papà non sappiano bene quale posto occupare in famiglia e come educare i figli. E allora, nel dubbio, si astengono, si ritirano e trascurano le loro responsabilità, magari rifugiandosi in un improbabile rapporto "alla pari" con i figli. È vero che tu devi essere "compagno" di tuo figlio, ma senza dimenticare che tu sei il padre! Se tu ti

comporti soltanto come un compagno alla pari del figlio, questo non farà bene al ragazzo» (ibidem). Papa Francesco fa notare come il discorso sulla "paternità" interessi anche la società nel suo insieme: «La comunità civile con le sue istituzioni, ha una certa responsabilità – possiamo dire paterna – verso i giovani, una responsabilità che a volte trascura o esercita male. Anch'essa spesso li lascia orfani e non propone loro una verità di prospettiva. I giovani rimangono, così, orfani di strade sicure da percorrere, orfani di maestri di cui fidarsi, orfani di ideali che riscaldino il cuore, orfani di valori e di speranze che li sostengano quotidianamente. Vengono riempiti magari di idoli ma si ruba loro il cuore; sono spinti a sognare divertimenti e piaceri, ma non si dà loro il lavoro; vengono illusi col dio denaro, e negate loro le vere ricchezze» (ibidem). Il padre, ha spiegato il Pontefice, è chiamato ad essere presente in famiglia: «Il padre sia presente nella famiglia. Che sia vicino alla moglie, per condividere tutto, gioie e dolori, fatiche e speranze. E che sia vicino ai figli nella loro crescita [...] Dire presente non è lo stesso che dire controllare! Perché i padri troppo controllori annullano i figli, non li lasciano crescere» (Udienza generale, 4 febbraio). Un buon padre infine «sa attendere e sa perdonare, dal profondo del cuore. Certo, sa anche correggere con fermezza: non è un padre debole, arrendevole, sentimentale. Il padre che sa correggere senza avvilire lo stesso che sa proteggere senza risparmiarsi» (ibidem).

# Quartu S.E. scommette sul cammino dei giovani

Le parrocchie quartesi attraverso la Consulta giovani portano avanti numerose iniziative di formazione cristiana delle nuove generazioni. Tra poco al via il percorso quaresimale

**A** conferma di come la Chiesa ha sempre avuto a cuore la formazione delle nuove generazioni, sia dal punto di vista educativo, ma soprattutto spirituale, è attiva nella città di Quartu la Consulta Giovani. Un'esperienza presente in città ormai da diverso tempo che dopo alcuni anni di pausa, ha ripreso vita l'anno scorso con alcune iniziative rivolte ai giovani. È composta da due o tre rappresentanti di ogni parrocchia della forania di Quartu, che riflettono e propongono un itinerario comune. Sono sette le realtà sparse nel territorio che si estende dal centro città, passando per il Margine Rosso fino a Flumini. "Al primo incontro del nuovo anno sociale, svoltosi nel settembre scorso, spiega don Davide Collu, sacerdote guida della consulta insieme agli altri vice-parroci della forania, ci si è resi conto delle diverse esigenze presenti sul territorio riguardanti due versanti: il primo, quello dei pre-adolescenti e adolescenti che stanno terminando il cammino di iniziazione cristiana, il secondo dei giovani". Per i ragazzi sono stati pensati diversi momenti. Il primo, vissuto lo scorso 1°

novembre, è stato l'incontro dei cresimandi di tutte le parrocchie. Un momento molto intenso, dove i ragazzi si sono divertiti e hanno vissuto l'esperienza di potersi incontrare, giocare assieme ad altri gruppi parrocchiali della loro stessa età. In programma, ancora per i ragazzi di questa fascia d'età, ci sono dei tornei sportivi che partiranno tra marzo e aprile, con l'arrivo del bel tempo. Verso la fine dell'anno sociale è in fase organizzativa un altro momento di incontro, di festa e di formazione. L'esigenza dei ragazzi infatti è proprio quella di poter fare esperienza di Chiesa. Nel versante dei giovani dai 17 ai 35 anni invece, si è deciso di puntare in maniera più incisiva al momento quaresimale, proponendo alcune iniziative forti, in modo da coinvolgerli soprattutto dal punto di vista spirituale. Il primo momento in programma è quello di mercoledì 18 febbraio. "Considerando che gli orari delle celebrazioni nelle diverse comunità parrocchiali a volte non permettono la partecipazione dei giovani, riprende don Davide, dati i loro impegni di studio e legati alle attività lavorative, abbiamo pensato a una celebrazione serale alle 21

nella parrocchia di Sant'Antonio, preparata e animata dagli stessi giovani. Questo per dar loro la possibilità di iniziare insieme un itinerario di ricerca e di incontro". Al centro del periodo della Quaresima ci saranno gli Esercizi Spirituali per i giovani. Un'esperienza già vissuta una decina d'anni fa circa, organizzata dalla Consulta di allora, ed ora riproposta, si terranno nella parrocchia cittadina di Santo Stefano a partire dalle 20,30. Si svilupperà in tre serate, il 16, 17 e 18 marzo, incentrate sulla Ricerca, l'Incontro e la Testimonianza come missione. Alla guida del percorso è stato chiamato don Lorenzo Lodi, padre orionino della comunità di Selargius. "Anche qui, prosegue don Collu, ci si è resi conto che i giovani hanno bisogno di capire come cercare Cristo, come incontrarlo, ma soprattutto come annunciarlo. Queste tre serate aiuteranno i giovani a vivere bene la Quaresima e la Pasqua e prepareranno al terzo momento in programma per il 2 aprile, con la visita agli Altari della Reposizione". Un appuntamento dei più sentiti dai giovani quartesi, che il Giovedì Santo alle 21, si incontreranno alla Comunità Missionaria di Villaregia



per iniziare il percorso a piedi tra le parrocchie del centro città per andare a visitare i vari Altari della Reposizione. In ogni parrocchia ci si fermerà per un momento di preghiera, alternato a momenti di silenzio e canto. L'idea portante di questa esperienza vissuta all'interno della notte, quella di aiutare i giovani ad entrare sempre di più nel vivo del Triduo Pasquale. "Crediamo che le proposte della Consulta, conclude don Davide Collu, possano essere utili per sentirci tutti parte di un'unica

realtà, quella cittadina, dove ognuno segue il proprio cammino nella parrocchia di appartenenza, per condividere la propria esperienza, lavorando insieme, per un arricchimento vicendevole. L'impegno profuso dai ragazzi della Consulta poi, sta creando in questo senso un bel clima di comunione, di confronto e di condivisione, che ovviamente si riversa nei vari gruppi parrocchiali dove gli stessi componenti vivono e lavorano ogni giorno.

Fabio Figs

# Don Bosco parla sempre ai ragazzi di ogni tempo

L'intervista a don Sergio Nuccitelli, direttore dell'Istituto Salesiano di Viale Sant' Ignazio, sulle celebrazioni per il bicentenario della nascita del Patrono della Gioventù

**I**l 24 gennaio hanno preso avvio le celebrazioni per il Bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco. Per l'occasione abbiamo parlato con don Sergio Nuccitelli, direttore dell'Istituto salesiano di viale Sant' Ignazio a Cagliari.

## Come vi siete preparati?

Abbiamo vissuto un triennio di preparazione, accompagnati da alcuni libri che cerchiamo di diffondere. Il primo anno è stato dedicato alla conoscenza della storia di Don Bosco; il secondo anno all'approfondimento del suo metodo educativo e dei suoi elementi fondamentali; nell'ultimo anno abbiamo guardato alla sua spiritualità. Don Bosco, infatti, aveva una spiritualità tutta sua, quella dell'Incarnazione. Consiste nel vedere Dio nel quotidiano, nel ragazzo che sta nel cortile e instaurare con lui un rapporto. Dio ti vede: non per giudicarti, bensì perché ti ama e ti vuole vedere amare gli altri.

## Come state vivendo questa ricorrenza?

Oltre ai vari eventi a livello mondiale e nazionale - di particolare rilievo è stato l'evento al Teatro Regio di Torino che ha aperto le celebrazioni - abbiamo organizzato varie iniziative anche a livello locale. Il 19 aprile ci sarà un grande festa al Teatro dei Salesiani di Selargius con l'intera famiglia salesiana, formata dai 28 rami che si innestano nel grande tronco che è l'insegnamento di Don Bosco. Vorremmo fare una celebrazione rievocativa della vita di Don Bosco, mettendo in rilievo la sua spiritualità e la sua pedagogia. Stiamo programmando, nella seconda metà di maggio, un evento di grande rilievo territoriale alla Fiera di Cagliari, dove vorremmo coinvolgere le autorità civili e vari personaggi. Organizzeremo un pellegrinaggio per i ragazzi e i loro genitori a Torino, in occasione dell'Ostensione della Sacra Sindone. Ci recheremo anche nelle zone limitrofe, che furono i luoghi

dove è nata la storia di Don Bosco. La sua storia e quella della Sindone sono inevitabilmente legate. A livello regionale, invece, nella terza domenica di settembre, in chiusura delle celebrazioni per il bicentenario che si concluderanno in agosto ma che noi, per ragioni pratiche, rimanderemo, faremo -insieme a tutte le opere salesiane e ai simpatizzanti- un pellegrinaggio a Lanusei, dove si trova quella che fu la prima casa salesiana in Sardegna, che fu aperta nel 1898. E poi ci sarà una festa. Come diciamo noi "Ubi missa ibi mensa".

## Che cosa dice Don Bosco ai ragazzi di oggi?

Don Bosco è vivo e attuale oggi più che ai suoi tempi. Duecento anni fa i ragazzi vivevano in condizioni di grande povertà materiale, fame e mancanza di scolarizzazione. Oggi hanno povertà diverse: emotive, affettive e spirituali. Don Bosco oggi ripartirebbe dalla famiglia, dal padre e dalla madre, dalla necessità di vivere e convivere insieme. L'educazione è cosa di cuore. È necessario partire dal livello dei ragazzi, da come sono, dalle loro ricchezze e bellezze ma anche dalle loro miserie, per formare buoni cristiani e onesti cittadini. Bisogna ripartire da Fede, Vita e Cultura, le tre parole che ha sempre sostenuto, vivendole egli stesso con i ragazzi. Il metodo che usiamo è sempre attuale: essere e stare con i ragazzi.



Non devono solo essere amati ma accorgersi che sono amati. Nell'educazione salesiana l'ascolto dei ragazzi è fondamentale, come lo è la presenza in cortile. Chiedere come va, come stanno, se hanno dei problemi, aiuta tantissimo a rendere viva l'educazione. Questa deve essere sostenuta da tre colonne portanti: Ragione, Religione e Amorevolezza, condite da due ingredienti: la Dolcezza,

propria della madre, che dà affetto, comprende e perdona; la Fermezza, propria del padre, che è severo ma addita e spinge a ideali alti. Due pilastri che permettono ai ragazzi di crescere sereni e solidi. Un ragazzo che ha questi due paletti sa rispondere alle sue responsabilità, si sa sacrificare e sarà in grado di formare un serio progetto di vita umano e cristiano.

Susanna Mocci



# Una stagione di successi al Teatro Lirico

Il Teatro cagliaritano ha registrato nell'ultimo anno il 300% di crescita degli incassi degli abbonamenti. Si tratta di un'ulteriore prova che la cultura crea lavoro e guadagno

Una stagione record: così è stata definita da tutti la programmazione del Teatro Lirico di Cagliari che si è conclusa più di un mese fa. Parole di entusiasmo e orgoglio al limite del campanilismo si scorgono sulle colonne dei quotidiani e dei servizi di informazione regionale; la consapevolezza di aver fatto un ottimo lavoro traspare negli stessi collaboratori del Teatro, con la speranza e l'intenzione di fare ancor meglio nell'avvenire; ma, soprattutto, toni stupefatti e piacevolmente impressionati sono sulle bocche dei più giovani che hanno riempito la platea del teatro nei vari appuntamenti in cartellone e ne hanno apprezzato i risultati in modo molto più profondo rispetto ai numerosi abbonati di vecchia data, fra i quali qualcuno è ancora legato a concezioni old-style della performance teatrale. I numeri parlano da sé. Come riportato dagli organi di informazione della Fondazione, il Teatro ha registrato il 300% in più degli incassi degli abbonamenti, con un aumento del 46% del numero degli abbonamenti stessi nelle Stagioni Lirica e Concertistica (7365 per la prima, 1985 per la seconda): dati positivi che hanno fatto balzare il palcoscenico cagliaritano in testa alla classifica

nazionale dei trend di crescita e al terzo posto nazionale per numero di abbonati, piazzandosi dopo il Teatro Regio di Parma e il Teatro alla Scala di Milano. Eppure, nelle settimane scorse una polemica ha messo in dubbio la validità dell'operato cagliaritano. Il Mibact, infatti, nella griglia di valutazione delle quattordici fondazioni liriche italiane, pone il Teatro di Cagliari all'ultimo posto (7 punti), dopo la Scala (150), l'Opera di Roma (136), il Maggio Musicale Fiorentino (108) e altri teatri, preceduto di poco dalla Fenice di Venezia (10 punti). La polvere sollevatasi, tuttavia, è scaturita da un errore: si è interpretata la griglia come riferita al 2014, dunque alla Stagione appena conclusa, mentre i dati sono ricavati dalla Stagione del 2013, precedente all'ingresso del sovrintendente Mauro Meli. Resta il fatto che sulla base di tale stima saranno calcolati i fondi ministeriali da destinarsi alle successive attività delle fondazioni del Paese. Ma nulla vieta che una più che positiva valutazione della programmazione del 2014 permetta al Teatro di Cagliari di scalare la graduatoria e di raggiungerne i primi posti. D'altronde, la Fondazione ha già fatto capolino sulla vetrina televisiva nazionale proprio il mese scorso, quando è stata trasmessa su RaiCinque la recita de Gli Stivaletti di Ciajkovskij (8 e 11 gennaio). Il superbo cartellone 2014 si è aperto ad aprile con la belliniana Norma diretta da Julian Kovatchev e firmata da Stephen Medcalf, che ha proiettato il conflitto tra Romani e Galli in costumi franco-spagnoli, provocando uno sfasamento di ottocentesca memoria che ha fatto discutere; applaudita la

protagonista, Iano Tamar (Norma), che è riuscita nel riscatto dopo una non esaltante esecuzione dell'aria Casta diva. Buona sorte arride al Flauto magico di W. A. Mozart a maggio. Le scene di Giovanni Carluccio, che spezzano la convenzionale distinzione fra platea e palcoscenico, catapultano subito nella dimensione fiabesca; la sublime direzione di Christopher Franklin e le magnifiche interpretazioni di Cornelia Götz (Regina della Notte), Nadine Sierra (Pamina) e del magistrale Markus Werba (il divertente Papageno) completano il quadro di un successo che raggiunge l'apice nei mesi successivi con la Turandot di G. Puccini. L'esperimento delle recite estive ha piena efficacia, anche grazie all'eccezionale cast che annovera la bacchetta di Giampaolo Maria Bisanti e, soprattutto, le scene dello scultore sardo Pinuccio Sciola, che usa le pietre sonanti per significare la glaciale chiusura della principessa cinese nel suo sdegno. Una sadica Turandot di Maria Billeri, il coraggioso Calaf di Francesco Medda (nella prima rappresentazione) e la struggente Liù di Maria Katzarava hanno l'onore di indossare i Google Glass per la prima volta al mondo, concedendo al pubblico internauta l'emozione di vedere le cose dal palco e non, come sempre, dalla poltrona di sala. Puccini apre anche la ripresa del cartellone a ottobre, con una sublime Tosca diretta da Gianluigi Gelmetti, in cui Svetla Vassileva commuove il pubblico con un toccante Vissi d'arte. A novembre la Traviata di G. Verdi fa registrare il tutto esaurito e aumenta di colpo i numeri del Teatro. La direzione è di Donato



Renzetti, ma il palco è inflazionato di artisti sardi, fra cui spicca Francesco Demuro, il cui Alfredo è preciso e attento all'esecuzione e, al contempo, passionale e coinvolgente al pari della sua dama, Irina Lungu (Violetta). La chiusura della programmazione è quanto di più natalizio ci possa essere: Lo Schiaccianoci e Gli Stivaletti di P. I. Ciajkovskij, l'uno curato dal Balletto Stanislavskij di Mosca, l'altro diretto ancora dal M° Renzetti con la partecipazione di artisti russi prontamente ripresi dalle telecamere della Rai. Ora, il Consiglio d'Indirizzo del Teatro ha scelto il nuovo Sovrintendente: è Angela Spocci, la

quale, già attiva a Parma e Verona, delude le aspettative dei molti che premevano per la riconferma di Meli. È proprio a lei, pertanto, che vogliamo e, anzi, dobbiamo chiedere di non tradire il pubblico affezionato da lungi e i nuovi acquisti; e ci permettiamo di avanzare qualche richiesta che spinga il palcoscenico cagliaritano ancora più in alto nel panorama internazionale, riportando pezzi di successo come Aida, Carmen, I Shardana, Il lago dei cigni. La Fondazione del capoluogo può e deve tornare illustre come un tempo.

**Alessio Faedda**  
**Antonio Michele Bussu**

## Sant'Elia, vecchi problemi e desiderio di cambiamento

Un viaggio nel popolare quartiere cagliaritano: rimangono sempre le difficoltà in campo sociale ma è forte la volontà di rinnovamento, in particolare per il futuro dei ragazzi



Abita a Sant'Elia, ne sono fiera e non mi nascondo". A dirlo sono le donne dell'associazione Sant'Elia Viva, ma non è una rivendicazione fine a se stessa. Piuttosto, è una sfida: «Vogliamo vincere i pregiudizi delle persone verso gli abitanti del Borgo». Nata 3 anni fa come movimento per dar voce alle rivendicazioni e ai bisogni del quartiere, l'associazione è formata da un gruppo di donne battagliere che lotta per rendere migliore Sant'Elia. «Questo rione potrebbe diventare un angolo di paradiso», dicono, e in effetti è difficile dar loro torto. Arrivando da viale Sant'Elia ti accorgi subito che la geografia del luogo è speciale: davanti c'è il mare, passione e vita di molti abitanti del quartiere, a sinistra le salite di capo Sant'Elia, su cui si arrampicano le case del vecchio borgo; a destra la zona nuova, in attesa da tempo di una riqualificazione. Dopo diversi anni, i progetti che coinvolgono Comune, Regione e AREA sono pronti: due le fasi d'intervento, una da 37 milioni sugli spazi comuni e una da 96 per la ristrutturazione dei palazzoni. Ma le donne di Sant'Elia Viva restano caute: «Aspettiamo di vedere l'inizio dei lavori - spiega Rita de Agostini, presidente

dell'associazione - a parole sono capaci tutti». Nel frattempo elencano la lunga lista di problemi che attanaglia il quartiere, in primis le pessime condizioni degli edifici popolari: «Adesso stiamo combattendo per la riqualificazione del Nuovo Borgo. Da poco hanno ristrutturato le fioraie dei balconi buttando giù quelle vecchie senza rimettere quelle nuove. Cosicché all'ottavo piano ci ritroviamo i balconi chiusi da una rete alta un metro che si flette. È pericolosissimo soprattutto per i bambini e abbiamo fatto una denuncia alla procura». Poi c'è il problema delle scuole: dopo la chiusura, qualche anno fa, della scuola media (oggi sede del Centro Servizi per il Lavoro), nel quartiere sono rimaste solo una scuola materna e un'elementare a rischio chiusura. Una situazione strana per uno dei quartieri più giovani di Cagliari, che le donne di Sant'Elia Viva spiegano così: «Molti residenti portano i propri figli in altre scuole per non farli stare con i ragazzi del quartiere. Poi però nelle altre scuole quelli di Sant'Elia tutti nella stessa classe quindi tanto vale lasciarli qua». A mancare però sono anche molti servizi: «Sono pochi gli esercizi commerciali - spiegano -

quando hanno costruito i palazzi, i locali al piano terra dovevano essere per i negozi ma per un errore sono risultati inagibili. Da lì sono diventati dei garage». Ma a preoccupare è soprattutto l'assenza di attività per i più giovani: «Qui non c'è una palestra, non c'è una biblioteca, non ci sono giochi per bambini. Dobbiamo soprattutto pensare ai giovani per aiutarli a non autogiudicarsi e ad avere la giusta mentalità». E per questo chiedono l'aiuto del parroco: «Per diversi mesi siamo rimasti senza parroco. Il nostro desiderio è che si mettano in moto tutte le attività che mancano utilizzando l'oratorio, uno strumento fondamentale per i ragazzi». Lui, don Giampiero Zara, parroco della Chiesa di Sant'Elia da quasi un anno, si è fatto un'idea positiva del quartiere: «Da alcuni mesi stiamo cercando di capire col vice parroco qual è la realtà e che cosa si potrebbe fare. I problemi ci sono e non vogliamo nasconderli, ma credo anche che ci siano grandi risorse umane che attendono solo di essere promosse. Le persone qui mi sembrano un po' scoraggiate ma potrebbero essere una grande risorsa».

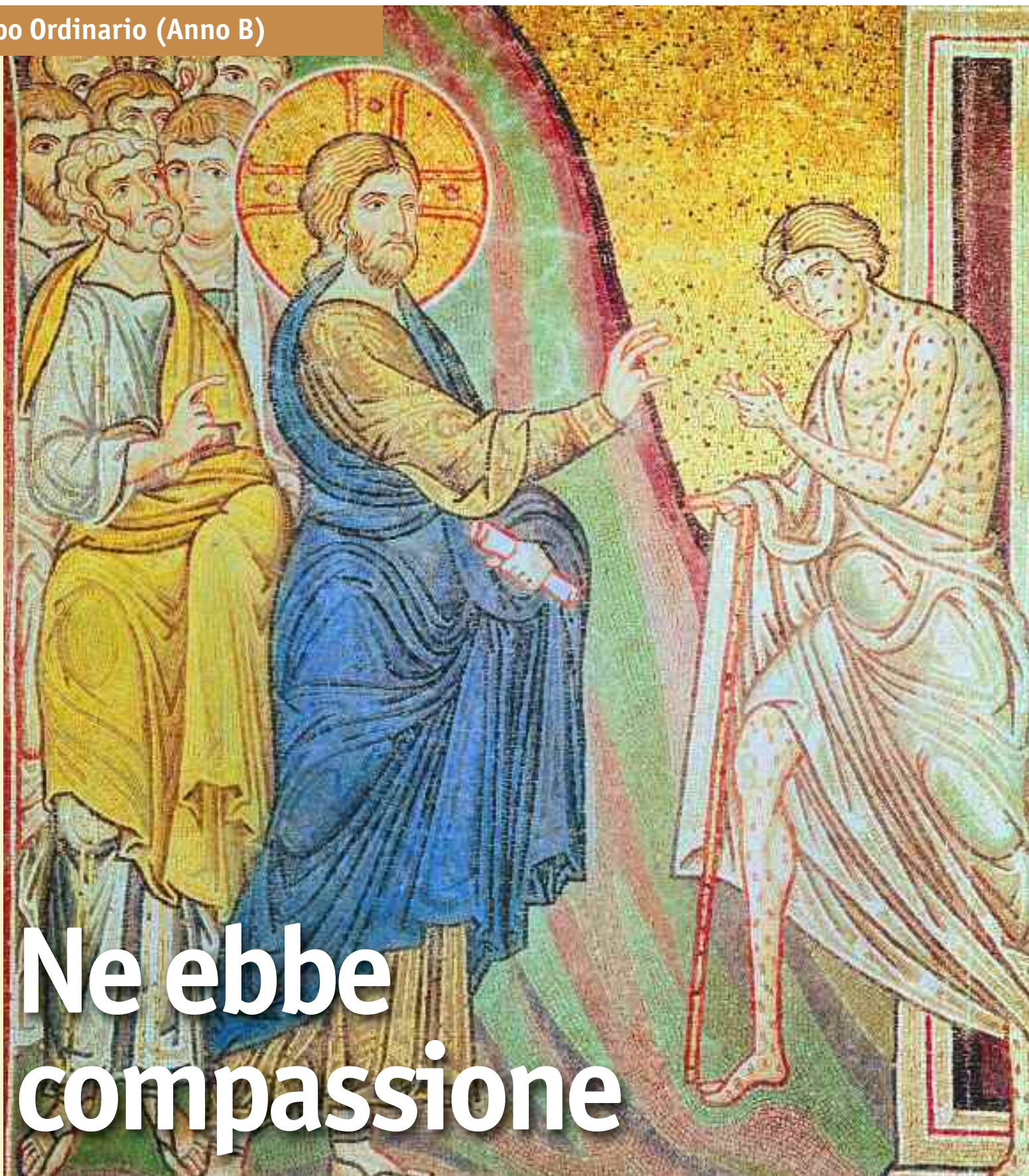
**Matteo Mazzuzzi**



## VI Domenica del Tempo Ordinario (Anno B)

di Michele Antonio Corona

Quando la fama si spande tra la gente è difficile limitarla e controllarla. Spesso, la stima tra le persone è il primo 'termometro' della lealtà di una persona; altre volte, essa è solamente frutto di adulazione e plagio. Nel vangelo di Marco si sottolinea con particolare forza che non esistono, da parte di Gesù, trucchi per accattivarsi il favore del popolo. Il Maestro di Nazareth non cerca il plauso, né conferme ad elezioni, né acclamazione del popolo, ma annuncia il Regno e guarisce le infermità di tutti. Tale gratuità rappresenta il tratto sorprendente della sua missione. Inoltre, Gesù è una maestro che capovolge le tradizioni antiche, e, pur senza sradicarle completamente, dona loro nuova vitalità. Denuncia la falsità religiosa di alcuni, ma senza condannarli irrimediabilmente; annuncia la grande novità del Regno, senza demolire ciò che lo precede; plaude alla fecondità della Parola, senza opporvi l'aridità di tanti cuori. Il racconto evangelico odierno evidenzia tre tratti caratteristici: la fede, l'impurità, l'autonomia del miracolato. Andiamo per ordine! In primo luogo, questo quarto miracolo di guarigione si sofferma sull'iniziale richiesta del malato: questi chiede l'intervento di Gesù con una forte fiducia nella potenza del Maestro. La sua domanda è grammaticalmente posta con l'idea dell'eventualità: 'se tu mai volessi, potresti!'. Al nostro orecchio sembra quasi una provocazione, eppure rappresenta la breccia con cui il lebbroso fa colpo nel cuore del Maestro. Siamo troppo abituati ad una religiosità devota e meritoria, che può rivolgersi a Dio quando in possesso di alcuni requisiti previi: fedeltà, costanza, religiosità, tenacia. Eppure, il 'povero lebbroso' ha l'ardire di porre una domanda senza avere alcuna di queste caratteristiche. La 'Buona notizia' passa e si comunica oltre la fredda burocrazia, superando ogni iter introduttorio, ogni percorso di ferrea iniziazione. Gesù nota la fiducia dell'uomo e la premia con la guarigione. In secondo luogo, si deve annotare il problema culturale e culturale dell'impurità. Per il libro del Levitico, libro sacerdotale (prima lettura), si evidenzia la grande differenziazione sociale tra malato e sano. Non si tratta di un'ingiustizia o di una pena assurda, ma del modo antico di preservare l'intera comunità dal pericolo del contagio. Meglio tenere separato un individuo, piuttosto che far ammalare l'intera società. Il principio di fondo è il bene comune. Gesù mostra di non temere alcuna delle regole alimentari e sanitarie del Primo Testamento, poiché egli è talmente sapiente da valutare più importante l'uomo che la concezione di purità comunitaria. Il gesto del toccare non è offensivo verso la Legge, ma la ridimensiona, la riduce a palliativo, la valuta come mero dispositivo di socialità. Gesù si comporta come colui che può condurre oltre il limite del divieto. Oggi, chi ci aiuta a rivedere i confini imposti dal pensiero comune, dando vita al prossimo, al vicino, all'emarginato? Il vangelo è fonte di ri-creazione del cuore oppure è solo un involucre per le nostre illuse certezze religiose? Il terzo ambito che questo episodio richiama è il modo con cui colui che riceve la guarigione risponde all'ordine del Maestro. Il 'segreto messianico' presente nel vangelo



# Ne ebbe compassione

di Marco obbliga ogni credente ad una risposta personale alla convocazione per il Regno. Nessuno può rispondere alla buona notizia per diceria altrui; forse per questo il Maestro intima un divieto categorico al miracolato. Se qualcuno deve credere al Maestro lo deve fare per averlo incontrato e non solo per il compulsivo desiderio di protagonismo. Il richiamo di Gesù è nella perfetta tradizione veterotestamentaria, in cui il lebbroso doveva ricorrere al sacerdote per riconoscere la propria infermità. In questi tre passaggi si trova simbolicamente ogni guarigione: la presenza della fiducia verso il Salvatore, la coscienza di essere stato guarito e la capacità di rispondere la miracolo con atteggiamento credente. Il lebbroso evangelico disattende alla richiesta del Maestro, per una esagerazione di entusiasmo e di proselitismo. Eppure l'attività salvifica di Gesù viene incentivata da questa testimonianza esondante dai limiti. La preghiera di Colletta ci aiuta ad intendere lo spirito liturgico delle letture: 'Risanaci, o Padre, dal peccato che ci divide, e dalle discriminazioni che ci avviliscono; aiutaci a scorgere anche nel volto del lebbroso l'immagine del Cristo sanguinante sulla croce, per collaborare all'opera della redenzione e narrare ai fratelli della tua misericordia'.



Dal  
Vangelo  
secondo  
Marco

Mc 1, 40-45

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.



# La Chiesa sta sempre dalla parte della vita

La comunità cristiana oggi è chiamata a "promuovere con ogni mezzo e difendere contro ogni insidia la vita umana, in qualsiasi condizione e stadio di sviluppo si trovi"

## La Chiesa sta dalla parte della vita

**30.** La dottrina della Chiesa si colloca oggi in una situazione sociale e culturale, che la rende ad un tempo più difficile da comprendere e più urgente ed insostituibile per promuovere il vero bene dell'uomo e della donna. Infatti, il progresso scientifico-tecnico, che l'uomo contemporaneo accresce di continuo nel suo dominio sulla natura, non sviluppa solo la speranza di creare una nuova e migliore umanità, ma anche un'angoscia sempre più profonda circa il futuro. Alcuni si domandano se sia bene vivere o se non sia meglio neppure essere nati; dubitano, se sia lecito chiamare altri alla vita, i quali forse malediranno la propria esistenza in un mondo crudele, i cui terrori non sono neppure prevedibili. Altri pensano di essere gli unici destinatari dei vantaggi della tecnica ed escludono gli altri, ai quali vengono imposti mezzi contraccettivi o metodi ancor

peggiori. Altri ancora, imprigionati come sono dalla mentalità consumistica e con l'unica preoccupazione di un continuo aumento di beni materiali, finiscono per non comprendere più e quindi per rifiutare la ricchezza spirituale di una nuova vita umana. La ragione ultima di queste mentalità è l'assenza, nel cuore degli uomini di Dio, il cui amore soltanto è più forte di tutte le possibili paure del mondo e le può vincere.

È nata così una mentalità contro la vita (anti-life mentality), come emerge in molte questioni attuali: si pensi, ad esempio, a un certo panico derivato dagli studi degli ecologi e dei futurologi sulla demografia, che a volte esagerano il pericolo dell'incremento demografico per la qualità della vita.

Ma la Chiesa fermamente crede che la vita umana, anche se debole e sofferente, è sempre uno splendido dono del Dio della bontà. Contro il pessimismo e l'egoismo, che oscurano il mondo, la Chiesa sta

dalla parte della vita: e in ciascuna vita umana sa scoprire lo splendore di quel «Sì», di quell'«Amen», che è Cristo stesso (cfr. 2Cor 1,19; Ap 3,14). Al «no» che invade ed affligge il mondo, contrappone questo vivente «Sì», difendendo in tal modo l'uomo e il mondo da quanti insidiano e mortificano la vita.

La Chiesa è chiamata a manifestare nuovamente a tutti, con un più chiaro e fermo convincimento, la sua volontà di promuovere con ogni mezzo e di difendere contro ogni insidia la vita umana, in qualsiasi condizione e stadio di sviluppo si trovi.

Per questo la Chiesa condanna come grave offesa della dignità umana e della giustizia tutte quelle attività dei governi o di altre autorità pubbliche, che tentano di limitare in qualsiasi modo la libertà dei coniugi nel decidere dei figli. Di conseguenza qualsiasi violenza esercitata da tali autorità in favore della contraccezione e persino della sterilizzazione e dell'aborto procurato e del tutto da condannare e da respingere con forza. Allo stesso modo è da esecrare come gravemente ingiusto il fatto che nelle relazioni internazionali l'aiuto economico concesso per la promozione dei popoli venga condizionato a programmi di contraccezione, sterilizzazione e aborto procurato (cfr. Messaggio del VI Sinodo dei Vescovi alle Famiglie cristiane nel mondo contemporaneo, 5 [24 Ottobre 1980]).

**Perché il progetto divino sia sempre più pienamente attuato**



**31.** La Chiesa è certamente consapevole anche dei molteplici e complessi problemi, che oggi in molti Paesi coinvolgono i coniugi nel loro compito di trasmettere responsabilmente la vita.

Riconosce pure il grave problema dell'incremento demografico, come si configura in varie parti del mondo, con le implicazioni morali che esso comporta.

Essa ritiene, tuttavia, che una approfondita considerazione di tutti gli aspetti di tali problemi offra una nuova e più forte conferma dell'importanza della dottrina autentica circa la regolazione della natalità, riproposta nel Concilio Vaticano II e nell'enciclica «Humanae Vitae». Per questo, insieme con i Padri del Sinodo [il riferimento è al Sinodo del 1980 n.d.r.], sento il dovere di rivolgere un pressante invito ai teologi, affinché, unendo le loro forze per collaborare col Magistero gerarchico, si impegnino a porre sempre meglio in luce i fondamenti biblici, le motivazioni etiche e le ragioni personalistiche di questa dottrina. Sarà così possibile, nel contesto di un'esposizione organica, rendere la dottrina della Chiesa su questo importante capitolo veramente accessibile a tutti gli uomini di buona volontà,

favorendone la comprensione ogni giorno più luminosa e profonda in tal modo il progetto divino potrà essere sempre più pienamente attuato per la salvezza dell'uomo e per la gloria del Creatore.

A questo riguardo, il concorde impegno dei teologi, ispirato da convinta adesione al Magistero, che è l'unica guida autentica del Popolo di Dio, presenta particolare urgenza anche in ragione dell'intimo legame che esiste tra la dottrina cattolica su questo punto e la visione dell'uomo che la Chiesa propone: dubbi o errori nel campo matrimoniale o familiare comportano un grave oscurarsi della verità integrale sull'uomo in una situazione culturale già così spesso confusa e contraddittoria. Il contributo di illuminazione e di approfondimento, che i teologi sono chiamati ad offrire in adempimento del loro compito specifico, ha un valore incomparabile e rappresenta un servizio singolare, altamente meritorio, alla famiglia e all'umanità, meritorio, alla famiglia e all'umanità.

**Giovanni Paolo II  
Esortazione Apostolica  
Familiaris Consortio, 1981  
nn. 30-31**

## RISCRITTURE

### La Parola di Dio è sorgente di vita

Chi è capace di comprendere, Signore, tutta la ricchezza di una sola delle tue parole? E' molto più ciò che ci sfugge di quanto riusciamo a comprendere. Siamo proprio come gli assetati che bevono ad una fonte. La tua parola offre molti aspetti diversi, come numerose sono le prospettive di coloro che la studiano. Il Signore ha colorato la sua parola di bellezze svariate, perché coloro che la scrutano possano contemplare ciò che preferiscono. Ha nascosto nella sua parola tutti i tesori, perché ciascuno di noi trovi una ricchezza in ciò che contempla.

La sua parola è un albero di vita che, da ogni parte, ti porge dei frutti benedetti. Essa è come quella roccia aperta nel deserto, che divenne per ogni uomo, da ogni parte, una bevanda spirituale. Essi mangiarono, dice l'Apostolo, un cibo spirituale e bevvero una bevanda spirituale (cfr. 1 Cor 10, 2).

Colui al quale tocca una di queste ricchezze non creda che non vi sia altro nella parola di Dio oltre ciò che egli ha trovato. Si renda conto piuttosto che egli non è stato capace di scoprirvi se non una sola cosa fra molte altre. Dopo essersi arricchito della parola, non creda che questa venga da ciò impoverita. Incapace di esaurirne la ricchezza, renda grazie per la immensità di essa.

Rallegrati perché sei stato saziato, ma non rattristarti per il fatto che la ricchezza della parola ti superi. Colui che ha sete è lieto di bere, ma non si rattrista perché non riesce a prosciugare la fonte. E' meglio che la fonte soddisfi la tua sete, piuttosto che la sete esaurisca la fonte. Se la tua sete è spenta senza che la fonte sia inaridita, potrai bervi di nuovo ogni volta che ne avrai bisogno. Se invece saziandoti seccassi la sorgente, la tua vittoria sarebbe la tua sciagura. Ringrazia per quanto hai ricevuto e non mormorare per ciò che resta inutilizzato. Quello che hai preso o portato via è cosa tua, ma quello che resta è ancora tua eredità. Ciò che non hai potuto ricevere subito a causa della tua debolezza, ricevalo in altri momenti con la tua perseveranza. Non avere l'impudenza di voler prendere in un sol colpo ciò che non può essere prelevato se non a più riprese, e non allontanarti da ciò che potresti ricevere solo un po' alla volta.



**Dai «Commenti dal Diatessaron» di sant'Efrem, diacono  
(1, 18-19; SC 121, 52-53)**

## PORTICO DELLA FEDE

### Vie per promuovere la nuova umanità

La Traccia in preparazione al Convegno di Firenze, dopo aver affermato che la prima via della Chiesa è l'uomo, si accinge a indicare cinque vie al fine di poter promuovere una nuova umanità edificata attorno al perno centrale del messaggio cristiano cioè Gesù Cristo "l'uomo nuovo". Per poter camminare su queste "cinque vie" enuncia cinque verbi che in qualche modo rivelano quello che si deve fare: USCIRE, ANNUNCIARE, ABITARE, EDUCARE, TRASFIGURARE.

In questa breve sintesi, si cercherà di tracciarne le coordinate per un'azione efficace in ordine alla nuova evangelizzazione:

**USCIRE:** è il verbo che riverbera l'insegnamento di Papa Francesco nella sua Evangelii Gaudium: "La Chiesa in uscita", infatti è quella comunità di discepoli che si fa missionaria verso le periferie, siano queste di qualsiasi natura, quelle esistenziali, ma anche quelle geografiche, quelle cittadine o qualsivoglia.

Così che lo smarrimento scaturito dalla grave crisi globale che ha segnato il mondo economico e la dimensione esistenziale degli uomini, possa essere superata, attingendo dal patrimonio storico del passato per aprirsi a vedere con occhi nuovi i tanti piccoli gesti quotidiani di tenerezza e di bontà che comunque si trovano anche nei

contesti più difficili, perché nuovi sentieri divengano percorribili per annunciare agli uomini di oggi quella buona notizia di salvezza donata dal Dio di Gesù Cristo.

**ANNUNCIARE:** Come promuovere comunità che sappiano rivedere e riformulare le proprie modalità di annuncio del vangelo.

La Traccia afferma che è necessario riaccendere, nello stile di Papa Francesco, la riflessione e l'autocritica per aprire alla conversione i nostri vissuti, perché nel momento stesso in cui se ne denunciano i limiti ci si renda capaci di comprendere la verità e il senso ultimo delle cose. Dunque è importante a questo proposito, convertire la pastorale, convertire le modalità con cui si conducono gli itinerari di educazione della fede; verificare quanto si è già fatto per inventare nuove forme di evangelizzazione e di primo annuncio.

**ABITARE:** Non si può trascurare di dire che tutto questo si realizza in un contesto geografico preciso, dunque la parrocchia (vicina alle case), la quale dovrà essere concretamente immersa nel territorio che abita con i propri segni anche esteriori, e la testimonianza autentica delle persone che la vivono e la manifestano con le loro azioni, "con le opere assistenziali ed educative, quali segni incarnati

della risposta del vangelo", in modo che non vi sia separazione ma vicinanza, non attivismo ma attenzione nel festeggiare, e nel condividere.

**EDUCARE:** È urgente aggiornare l'agire pastorale che ha per fine, sempre, l'educazione, diventata oggi una vera e propria emergenza educativa. La Traccia richiama ciò che è già detto negli orientamenti pastorali "Educare alla vita buona del vangelo" e afferma che dalla molteplicità di messaggi della società contemporanea e dalla grande offerta di beni di consumo, dobbiamo saper trarre la capacità di pensare e attivare l'esercizio critico della ragione, al fine di discernere e di educare a scelte responsabili. Ponendo in essere "Il primato della relazione, il recupero fondamentale della coscienza e l'interiorità nella costruzione dell'identità della persona umana, la necessità di ripensare i percorsi pedagogici come pure la formazione degli adulti...Il nuovo scenario chiede la ricostruzione delle grammatiche educative..."

**TRASFIGURARE:** La parrocchia che "abita vicino alle case" si nutre prima di tutto della Parola di Dio, della vita liturgica e sacramentale e della dimensione orante, così che la fede si esprime concretamente nella carità e ciò che appartiene al divino traspare nell'umano.

**Maria Grazia Pau**

Il Consiglio Permanente della Cei ha comunicato che il capoluogo sardo ospiterà la prossima Settimana Sociale

## A Cagliari la Settimana sociale

Il Consiglio permanente della Cei ha stabilito che «si svolgerà a Cagliari nel 2017 la prossima Settimana sociale dei cattolici italiani». Circa il tema dell'evento «l'orientamento del Consiglio è quello di privilegiare argomenti come la precarietà – occupazionale, ma anche culturale e sociale – e/o i giovani». «È di certo un'opportunità ma anche un dono quello che la CEI ci ha fatto». Ha affermato monsignor Arrigo Miglio dopo la designazione ufficiale. «Una grande possibilità – prosegue il vescovo di Cagliari – per affrontare, con il supporto di tutta la realtà ecclesiale nazionale, le gravi problematiche legate alla

mancanza di lavoro e ai problemi sociali della Sardegna. Sarà l'occasione per tutte le realtà ecclesiali di convergere nella nostra regione per conoscere le potenzialità della nostra Isola, sperando che questo appuntamento sia un forte stimolo a tutti i livelli per una maggior impegno, affinché si arrivi a valorizzare le energie presenti nella nostra Regione, creando nuovo sviluppo». La 48ª settimana sociale di Cagliari coinciderà esattamente con il 60° anniversario della precedente, svoltasi dal 22 al 29 settembre del 1957. Era la 30ª edizione. Questo il tema affrontato allora: «Aspetti umani



delle trasformazioni agrarie». La prolusione introduttiva «La Chiesa e il mondo rurale» fu tenuta dal cardinale Giuseppe Siri, arcivescovo di Genova. Alla guida della diocesi di Cagliari era il vescovo Paolo Botto. Mentre alla presidenza della regione Sardegna era il professor Giuseppe Brotzu. L'ultima Settimana sociale si è svolta a Torino nel settembre del 2013 e ha avuto come presidente del comitato scientifico

organizzatore proprio l'arcivescovo Miglio, che peraltro ebbe il medesimo ruolo anche nelle Settimane di Reggio Calabria del 2010 e di Pistoia del 2007. L'edizione di Torino ha registrato oltre 1300 partecipanti (di cui circa un migliaio di laici) in rappresentanza delle diocesi italiane e di 165 tra associazioni, movimenti e aggregazioni. La storia delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani inizia nel 1907 per iniziativa di Giuseppe Toniolo. La prima si tenne a Pistoia nel 1907. Si svolsero ogni anno fino alla Prima guerra mondiale. I temi affrontati furono soprattutto il lavoro, la scuola, la condizione della donna, la famiglia. Dal 1927, un ruolo importante nell'organizzazione delle Settimane Sociali fu assunto dall'Università Cattolica del Sacro Cuore. Poi nel 1935 arrivò la prima sospensione a causa degli attriti con il regime fascista. Ripresero dopo la fine della Seconda guerra mondiale, nel

1945. Le Settimane Sociali continueranno fino al 1970, poi fu la volta di una seconda e lunga sospensione. A seguito delle sollecitazioni provenienti dal Convegno ecclesiale di Loreto (1985) e con la pubblicazione di una nota pastorale della Conferenza Episcopale Italiana dal titolo «Ripristino e rinnovamento delle Settimane Sociali dei cattolici italiani» (1988) si riprende la celebrazione delle Settimane Sociali. Le prime edizioni rinnovate sono quella del 1991 a Roma su «I cattolici italiani e la nuova giovinezza dell'Europa»; quella del 1993 a Torino su «Identità nazionale, democrazia e bene comune», quella del 1999 a Napoli su «Quale società civile per l'Italia di domani?», e del 2004 a Bologna su «La Democrazia: Nuovi scenari, nuovi poteri».

I.P.

*Nell'ambito del Festival Tuttestorie una classe di liceali ha incontrato Franco Perlasca, figlio di Giorgio, "l'eroe invisibile" che salvò migliaia di ebrei nel 1944.*

*Il racconto della sua vicenda nelle parole degli studenti*



## Il silenzio del Giusto

Classe II H  
Liceo Classico G.M. Dettori - Cagliari

di non voltare le spalle a tanta violenza, tracciando col suo coraggio un altro cammino per migliaia di ebrei. Infatti, approfittando della partenza dell'ambasciatore spagnolo Sanz Briz, si finge console spagnolo e riesce a salvare circa cinquemila ebrei, riconoscendoli come ebrei sefarditi e, di conseguenza, come cittadini spagnoli. Li salva strappandoli dai treni e mettendoli

al sicuro nelle case protette. Ciò che della storia di Giorgio Perlasca ci ha maggiormente colpito è che, nonostante si trovasse in una situazione difficile, non ha mai pensato di tirarsi indietro, ma ha affrontato i pericoli anche nei momenti più sconfortanti con sicurezza e coraggio, dimostrandosi una persona allo stesso tempo intelligente e impulsiva, umana e giusta.

Al rientro in Italia riprende la vita di sempre e non racconta a nessuno, nemmeno in famiglia, la sua storia. Solo alla fine degli anni Ottanta, dopo la caduta del Muro di Berlino, i sopravvissuti possono iniziare a cercare l'uomo a cui devono la vita. Prima lo cercano in Spagna, ricordando di essere stati salvati da un diplomatico spagnolo, ma poi lo ritrovano a Padova come semplice cittadino italiano. Come ci ha raccontato il figlio Franco durante un incontro avvenuto lo scorso ottobre, un giorno qualunque si sono presentate a casa Perlasca due persone salvate dalla deportazione per offrire al padre in segno di riconoscenza gli unici ricordi di famiglia salvati dalla guerra: un cucchiaino, una tazzina e un piccolo medaglione. Giorgio Perlasca rifiuta, invitandole a regalare quegli oggetti ai propri figli. Da questo racconto abbiamo capito che egli non ha mai creduto di aver fatto niente di più che il proprio dovere e di essersi comportato come qualunque persona avrebbe fatto al posto suo. Infatti, a un giornalista che gli chiedeva il motivo per cui avesse deciso di rischiare la vita, Perlasca rispose: "L'ho fatto perché sono un uomo".

Egli si è comportato come un eroe perché si è distinto fra molti che, al contrario, si erano voltati dall'altra parte. La sua storia ci ha saputo mostrare che non è importante tanto trovare il riconoscimento degli altri, ma sentire in sé di aver agito in modo giusto. Giorgio Perlasca è l'esempio di un uomo che ha saputo anteporre alla propria vita quella di migliaia di persone innocenti, cercando, nel suo piccolo, di fare qualcosa di grande. Giorgio Perlasca è morto il 15 agosto del 1992, ma ci ha lasciato un grande insegnamento: ognuno di noi può e deve fare qualcosa per impedire odio e violenza. La sua storia ci ha portate a cercare altri silenziosi eroi che si sono sacrificati per gli altri e la nostra ricerca ci ha condotte a Salvo D'Acquisto, un giovane vicebrigadiere dei Carabinieri che a ventitré anni si immolò per salvare dalla rappresaglia tedesca ventidue innocenti. Tanti sono anche i tedeschi che hanno salvato vite umane, come testimonia la storia di Oskar Schindler, per tanti versi simile a quella di Giorgio Perlasca. Davvero l'uomo, come disse Pico della Mirandola, "è capace di degenerare al di sotto delle bestie e innalzarsi al di sopra degli angeli". Noi vogliamo ricordare tutti coloro che hanno fatto qualcosa per gli altri per evitare che la loro memoria cada nell'oblio.



### In onda su Radio Kalaritana

Frequenze in FM: 95,000  
97,500 - 99,900  
102,200 - 104,000

**Oggi parliamo di... arte e fede**  
La parrocchia di S. Barbara - Sinnai  
(Terenzio Puddu)  
Domenica 15 febbraio ore 18.10  
Lunedì 16 febbraio ore 8.30

**Cantantibus organisi**  
Ascolto guidato alle interpretazioni organistiche bachiane di Marie-Claire Alain (a cura di Andrea Sarigu)  
Domenica 15 febbraio ore 21.30

**Oggi parliamo di... comunicazione**  
A cura di Simone Bellisai  
Martedì 17 febbraio ore 19.10  
Mercoledì 18 febbraio ore 8.30

**L'ora di Nicodemo**  
Gli Atti degli Apostoli  
A cura di Sabino Chialà.  
Monaco di Bose  
Mercoledì 18 febbraio 21.40

**L'udienza**  
La catechesi di Papa Francesco  
Giovedì 21.40 circa.

**Oggi parliamo con...**  
Mercoledì 18 febbraio 19.10  
Giovedì 19 febbraio ore 08.30

**Radiogiornale regionale**  
Dal lunedì al venerdì 10.30 e 12.30

**Kalaritana ecclesiale**  
Informazione ecclesiale diocesana -  
Dal lunedì al sabato 9.30 e 16.30

**Codice Rosa**  
A cura di Maria Luisa Secchi e Angela Quaquero  
Lunedì 21.40 - Sabato 18.30

**Lampada ai miei passi**  
Commento al Vangelo quotidiano (16 -22 febbraio) a cura di don Carlo Rotondo  
Dal lunedì al venerdì 5.15 / 6.45 / 21.00  
Sabato 5.15 / 6.45 / (21.00 vangelo domenicale)  
Domenica 5.15 / 6.45 / 21.00

**Oggi è già domani**  
Nel cuore della notte con lo sguardo verso il nuovo giorno (A cura di don Giulio Madeddu)  
Al termine sarà possibile ascoltare le cantate Sacre di Bach.  
Ogni giorno alle 00.01 circa

## Eventi. Il 15 febbraio a N.S. di Bonaria la celebrazione della Giornata del Malato

# Aiutare i malati con la sapienza del cuore

Si è celebrata anche quest'anno l'undici febbraio la Giornata Mondiale del Malato mentre in Diocesi la celebrazione è prevista domenica 15. "Sapientia cordis. «Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo» (Gb 29,15)" è il tema scelto per quest'anno. «Il tema della XXIII Giornata Mondiale del malato invita la comunità cristiana a chiedere al Signore il dono della sapienza del cuore - spiega Padre Giuseppe Carrucciu, Direttore diocesano e regionale per la Pastorale della salute e Cappellano del Policlinico Universitario. Ogni uomo ha bisogno dello Spirito di Sapienza per cogliere i segni della presenza di Dio». La celebrazione diocesana che si tiene domenica alle 16.00, presso la Basilica di N.S. di Bonaria, presieduta da monsignor Pier Giuliano Tiddia arcivescovo emerito di Oristano, «è la sintesi della Giornata che deve essere celebrata in tutte le comunità il giorno undici - precisa Padre Carrucciu. È necessario insistere affinché i parroci siano fedeli alla missione voluta all'origine da san Giovanni Paolo II nell'istituire questa Giornata». «Questa sapienza non è una conoscenza teorica, astratta, frutto di ragionamenti - ha scritto Papa Francesco nel Suo messaggio. Essa piuttosto, come la descrive San Giacomo nella sua Lettera, è "pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera" (3,17). In questa sapientia cordis, che è dono di Dio, possiamo riassumere i frutti della Giornata Mondiale del Malato». La comunità cristiana è quindi chiamata a stringersi attorno a coloro che soffrono. «La Madonna di Lourdes, della quale si celebra l'anniversario dell'apparizione l'undici febbraio, è colei che deve aiutare i cristiani a

vivere questo impegno verso il mondo della sofferenza - prosegue il Cappellano. Questa ricorrenza deve essere legata al mistero della fragilità umana che viviamo soprattutto durante i momenti di sofferenza e malattia. È quindi dovere di ciascun Pastore incentivare la celebrazione di questa Giornata in comunità che deve diventare luogo dove il malato possa sentirsi a casa. L'evento di domenica 15, rappresenta il momento della celebrazione con il vescovo; di coloro che si ritrovano riuniti a comporre un'immagine viva della Chiesa, che assume in questo modo nella Sua totalità, l'impegno ad essere continuatori di quel messaggio che la Giornata alle origini ha voluto essere. Un servizio della Chiesa verso il mondo della sofferenza. Essere cristiani significa annunciare il Vangelo ma anche prendersi cura dell'uomo che soffre». La Giornata fu istituita il 13 maggio 1992 da san Giovanni Paolo II. A partire dall'undici febbraio 1993, si celebra ogni anno nel giorno della commemorazione della Madonna di Lourdes. Per tutti i credenti rappresenta un momento speciale di preghiera e di condivisione, di offerta della sofferenza. «Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo» - spiega Padre Carrucciu - è l'immagine scelta per la Giornata ed esprime la missione del Figlio di Dio venuto per toccare la carne



sofferente dell'umanità e portare salvezza». In questo senso emerge la dimensione caritativa della Parola del Signore. La comunità cristiana è chiamata a farsi strumento dei più deboli così come il Vangelo ci insegna. «Il tempo passato accanto al malato è un tempo santo - ha scritto il Santo Padre. Quale grande menzogna invece si nasconde dietro certe espressioni che insistono tanto sulla "qualità della vita", per indurre a credere che le vite gravemente affette da malattia non sarebbero degne di essere vissute». «La pastorale della Salute dovrebbe diventare una Pastorale ordinaria insiste Padre Carrucciu. In ogni comunità deve esserci l'impegno e l'attenzione verso l'uomo che soffre e che vive la fragilità della realtà umana attraverso la malattia. È

quell'atteggiamento che ci porta ad essere uniti a Cristo che sulla Croce ci ha salvati. La Croce non è una punizione così come la malattia è una realtà della vita che diventa strumento di salvezza. Credo che sia importante che noi viviamo questo impegno con generosità. Soltanto se le nostre comunità diventeranno testimonianza viva di Gesù, che è venuto a prendere la nostra fragilità per darle un significato, riusciranno a crescere. I nostri giovani diventeranno capaci di essere uomini per gli altri e noi adulti capaci di testimoniare che la fede è qualcosa che va al di là delle conoscenze, per diventare pratica. La carità è benigna, capace di essere solidale con l'uomo che soffre - conclude».

Maria Luisa Secchi

## In preghiera con la Vergine

Domenica 8 febbraio si è svolta la Processione Mariana proposta dalle cappellanie del Brotzu e dell'Oncologico

Una tradizione che si è rinnovata. Nella domenica che precede la memoria liturgica dell'apparizione della Vergine a Bernardette a Lourdes, le cappellanie degli ospedali Businco e Brotzu hanno organizzato la processione mariana da un nosocomio all'altro, con una celebrazione eucaristica finale in Cappella. «Al nostro arrivo qui, oltre un anno fa - dice padre Ivano Liguori, cappellano del Brotzu - ci è stato riferito che questo era un appuntamento molto sentito e, d'accordo con don Ignazio Sidi, cappellano all'Oncologico, io e padre Marco Loche abbiamo deciso aderire all'iniziativa che, nonostante il tempo inclemente, ha visto una buona partecipazione di fedeli. Molti ci attendevano in cappella e le presenze erano davvero tante, segno di come l'iniziativa fosse attesa». Una realtà in crescita, quella della cappellania del Brotzu, con molti fedeli attivi nei diversi servizi assicurati ai malati e al personale. Molti tra volontari e collaboratori sono ex degenti o loro parenti, che

hanno trovato nei cappellani figure di riferimento, con le quali portare avanti un servizio importante a favore dei sofferenti. «Ciò che facciamo ogni giorno - spiega ancora padre Ivano - è venire incontro alle esigenze dei malati, dei loro familiari ma anche del personale, sanitario e non, che qui lavora». Per tutti gli ospedali, e quindi anche per il Brotzu, l'11 febbraio è una data importante: si celebra infatti la Giornata mondiale del malato. «Un giorno nella quale poniamo al centro non solo i malati ma tutti quelli che si adoperano per ridurre la loro sofferenza - conclude padre Ivano. Nella messa del mattino abbiamo invitato in maniera particolare tutte le persone che a vario titolo lavorano qui e insieme a loro preghiamo nella festa della Madonna di Lourdes. La sera poi la celebrazione solenne è stata presieduta da padre Cristiano Raspino, con malati e parenti affluiti in gran numero, insieme alle crocerossine e i tanti volontari».

I.P.



### BREVI

#### 21 FEBBRAIO

Incontro con le istituzioni e il mondo della politica

Sabato 21 febbraio 2015 alle ore 16, presso l'aula magna del seminario arcivescovile, si terrà l'annuale incontro con il mondo della politica e delle istituzioni promosso dall'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro.

In questa circostanza sarà presente monsignor Fabiano Longoni, direttore dell'ufficio della CEI per i problemi sociali, che proporrà il tema «Politici al tempo di Papa Francesco. Per una nuova leadership che ponga al centro il bene comune». L'incontro è aperto anche a tutti coloro che sono interessati all'approfondimento dei temi della dottrina e della pastorale sociale.

#### ANNIVERSARI

L'Adorazione Eucaristica Cittadina

Il 22 febbraio l'Adorazione Eucaristica Cittadina compie 25 anni. Da un quarto di secolo la chiesa di via Vidal, ai piedi di Monte Urpinu, rappresenta un riferimento per chi desidera sostare in preghiera e in raccoglimento. «Questo - scrive l'associazione "Servi di Gesù Eucaristica" - è un giubileo, un giorno di gioia e di ringraziamento per i tanti anni nei quali Gesù ci ha chiamato ai suoi piedi. Prostrati davanti a Gesù Eucaristica desideriamo ancora lodare, benedire, ringraziare il Signore per il dono dell'Eucaristia e della chiamata all'Adorazione, per affidargli tutti i fratelli che Egli attende che noi gli portiamo davanti». Per l'occasione venerdì 20 febbraio alle 17.30, nella chiesa di via Vidal, l'Arcivescovo, monsignor Arrigo Miglio, celebra l'eucaristia di ringraziamento.

#### MPV

La Giornata per la Vita

I Movimento per la Vita desidera ringraziare tutti coloro che con generosità accolgono il messaggio dell'aiuto alla vita. Oltre a quanto già pubblicato nelle cronache de *Il Portico*, domenica 1 febbraio hanno partecipato per la prima volta alla Giornata per la Vita anche le parrocchie di San Giorgio (Sestu) e San Pietro Apostolo (Settimo S. Pietro). Inoltre lo scorso fine settimana la Giornata si è tenuta anche nella parrocchia di San Carlo Borromeo (il sabato h 18:30 e la domenica alle messe delle 8:30 - 10 - 11:30 - 20); della Madonna della Strada (alle messe delle 9:30 - 11:30) e della Vergine della Salute dalle 18 alle 20:30.

Il Centro di Aiuto alla Vita "Uno di noi" ringrazia parroci, soci, e amici volontari che hanno partecipato attivamente alla Giornata 2015, e quanti in seguito alla giornata si stanno avvicinando al volontariato, o chi si è sentito di aiutare concretamente le mamme del Centro.

A Cagliari esistono due Centri di Aiuto alla Vita: in via Leonardo da Vinci 7 (martedì h 12-13:30, giovedì h 18-19:00) e in piazza san Sepolcro 7 (lun-ven h 17-19). Info al 346-1866986, cav1dinoi@gmail.com

# “Is ascurtus”, un cammino di ascolto della Parola del Signore

Riprende vigore, nella Quaresima che sta per iniziare, un'antica tradizione cagliaritana nella secolare chiesetta dei Santi Lorenzo e Pancrazio sul colle di Buoncammino, a pochi passi dall'ex carcere

Per i cagliaritani di una certa età l'espressione “is ascurtus” rievoca tentativi di prevedere il bene o il male che la vita può riservare. In realtà questa curiosa denominazione si riferisce a qualcosa di molto concreto: si tratta dell'Ascolto della Parola di Dio. Infatti nella chiesetta dei santi Lorenzo e Pancrazio (nella foto) sul colle di Buon Cammino, per secolare tradizione, nei Mercoledì di Quaresima si è sempre tenuta una serie di predicazioni quaresimali a carattere popolare. Mentre nella Cattedrale e nelle Collegiate spopolavano i famosi “quaresimalisti” di gran fama, nella piccola chiesa di Buoncammino il rettore (delegato dal Capitolo Metropolitano della Cattedrale) svolgeva il ministero della predicazione popolare. E i cagliaritani non mancavano di affollare le due piccole navate del tempio medioevale per partecipare in prima persona a quel rito che sentivano come facente parte della propria devozione quaresimale. Ci vorrebbe uno storico della Chiesa di Cagliari per indagare sulla natura della presenza pastorale di quella chiesa di san Lorenzo: per essendo equidistante dai quartieri storici della città, e a un tiro di sasso dal Convento dei Cappuccini, perché ha continuato ad essere attiva e frequentata? Forse una risposta - magari parziale - sta proprio nella sua funzione di luogo di predicazione al popolo. Con il contributo fattivo del Capitolo Metropolitano e con un intervento di notevole agilità burocratica della Direzione del Museo Diocesano, nell'Agosto dello



scorso anno l'antico paliotto in legno dorato risalente agli inizi del '700 è stato restituito alla sua chiesa di san Lorenzo. Ebbene: nei tre riquadri del paliotto sono rappresentati, accanto alla Madonna del Buon Cammino che occupa la formella centrale, sant'Antonio da Padova famoso predicatore e san Domenico fondatore dell'ordine dei Predicatori. Sono indizi che suggeriscono di presupporre un utilizzo pastorale di quel genere. L'antica tradizione cagliaritana continua: in tutti i Mercoledì di Quaresima, a cominciare dal Mercoledì delle Ceneri, e fino al Mercoledì dopo Pasqua, all'orario classico delle tre del pomeriggio (l'ora della Morte di Gesù) sarà

celebrata la Santa Messa con la predicazione quaresimale che segue l'itinerario del Vangelo assegnato dal Lezionari per quei giorni. Precede la recita del Santo Rosario e chiude il canto della Via Crucis in sardo. Affianco all'appuntamento tradizionale viene proposto un altro appuntamento di “ascurtus” della Parola di Dio, in orario più agevole per chi è impegnato nel lavoro o nello studio. Nei Mercoledì di Quaresima (ma non per le Ceneri) alle ore 19,30 sarà offerta una catechesi quaresimale sulla Passione del Signore come si trova narrata nel Vangelo secondo Marco. La catechesi è aperta e chiusa dalla celebrazione dei Salmi 50 (Dio giudice) e 51 (il Miserere). Alle 19

per chi vorrà intervenire sarà eseguito coralmente il canto della Via Crucis in sardo. La chiesetta dei santi Lorenzo e Pancrazio sul colle di Buon Cammino tiene fede al suo compito - mai interrotto da secoli - di luogo precipuamente dedicato al culto della Parola di Dio: l'esperienza delle catechesi estive e di altre iniziative incoraggia a proseguire sulla strada indicata dai nostri “majores”, che peraltro risulta modernissima: cosa di meglio può mai fare una Chiesa se non mettersi “in ascurtu” della Parola del suo Signore?

**Mons. Mario Ledda**  
Rettore della chiesa dei  
SS. Lorenzo e Pancrazio

## LETTURE

### IN LIBRERIA

La vita in relazione: prospettive etiche

Ama il prossimo tuo come te stesso. La vita in relazione: prospettive etiche”, di Autori vari è un libro curato dal Segretariato



Attività Ecumeniche (SAE) Atti della Cinquantunesima Sessione di Formazione Ecumenica (luglio-agosto 2014). Il tema è stata declinato con l'approfondimento delle esigenze etiche della vita «in relazione», esaminate alla luce del comando biblico «Ama il prossimo tuo come te stesso». Interessante la “presenza” di Bonhoeffer nelle riflessioni. Relazione, responsabilità, interdisciplinarietà, visione «olistica» della persona umana sono le parole chiave ricorrenti nei contributi raccolti in questo volume, il terzo che il SAE ha dedicato ai problemi etici, che sollecitano a ricercare un modello di etica affrontando le questioni che le neuroscienze e la bioetica pongono continuamente agli uomini e alle donne di oggi: le nuove fragilità richiedono nuove abilità e maturità in chi se ne deve occupare. Inoltre vi sono possibilità tecnologiche formidabili che pongono, però, nuovi problemi. Le riflessioni bibliche ripropongono un'interpretazione dei testi che non vuole essere solo ermeneutica, ma chiede di sfociare in prassi di vita.

# GENIAL+

Una divisione Genialloyd



La convenienza di una polizza diretta,  
il servizio del tuo assicuratore di fiducia:  
Fai oggi un preventivo e blocchi il prezzo per un anno!  
Chiama per una quotazione.

**FERNANDA CAVALLI**  
INTERMEDIARIO ASSICURATIVO

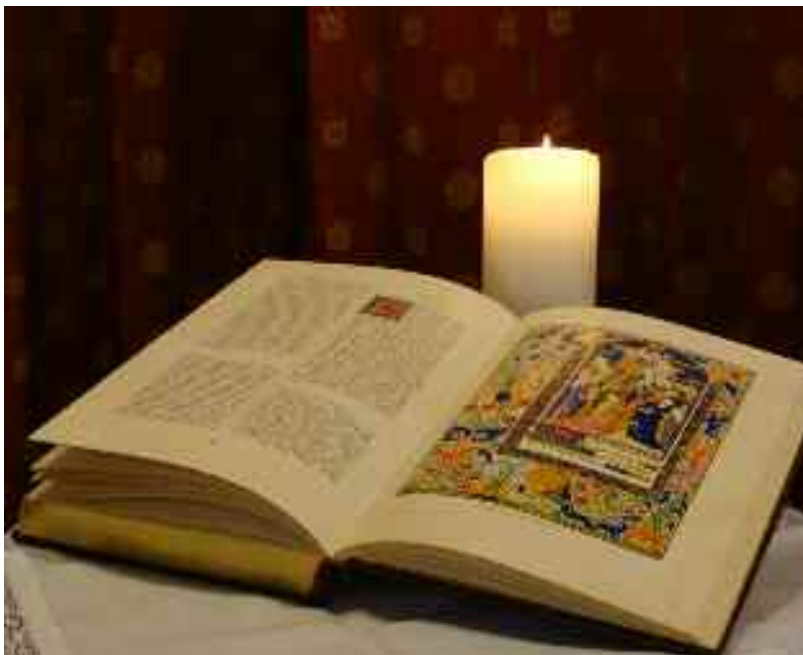
**340 40 32 516**

**Formazione.** Si è conclusa l'iniziativa "Prendi e leggi" dell'Ufficio Catechistico

## La Scrittura è l'anima della catechesi

Sabato 7 Febbraio 2015, si è concluso il percorso introduttivo alla lettura della Bibbia, proposto dal Settore dell'Apostolato Biblico dell'Ufficio Catechistico Diocesano. Prima esperienza di formazione per catechisti, operatori pastorali e laici pensata e realizzata dalla nuova équipe del Settore. Il titolo "Prendi e leggi", tratto dal famoso episodio della conversione di sant'Agostino, ha orientato i sei incontri proposti: l'invito a prendere in mano la Bibbia e a rimetterla al centro della catechesi, della vita personale e comunitaria, come bussola di riferimento nella vita di ciascuno, soprattutto in occasione di scelte decisive. Una scelta in linea con le indicazioni pastorali dell'Arcivescovo Mons. Miglio che negli Orientamenti per l'anno pastorale 2014-2015 ha reso partecipe la diocesi di Cagliari della necessità di un rinnovato interesse e approfondimento della Bibbia: "Anche il cammino dell'iniziazione cristiana deve condurre alla conoscenza della Bibbia, educando alla lettura spirituale e pregata del Libro che è la fonte di ogni catechesi e verso il quale la catechesi stessa deve condurre il cristiano, affinché nella sua vita sia accompagnato e sostenuto dalla luce e dalla forza della Parola, quella di Gesù nei Vangeli in primo luogo". "Non potevamo accogliere questo invito del nostro vescovo" ha affermato Beniamina Atzeni, una delle componenti dell'équipe, che continua "il desiderio di fornire nozioni e strumenti affinché sempre più persone si accostino alla Bibbia e ne riscoprano il messaggio attuale per ciascuno di noi non ci ha fatto desistere, nonostante la difficoltà iniziale di trovare la linea giusta da percorrere avendo a disposizione questa immensa ricchezza che è la Sacra Scrittura e i timori di una

eventuale bassa affluenza per l'impegno che questo tipo di immersione richiede". La risposta all'invito è stata al di là delle aspettative, i partecipanti sono stati centoventi, rappresentanti di buona parte delle parrocchie della Diocesi, ad indicare la sete di conoscenza della Bibbia e la necessità di punti di riferimento per comprendere, accogliere e vivere la novità della Parola del Signore. Il percorso strutturato in relazioni frontali e laboratori, aveva un duplice obiettivo: dare ai partecipanti l'occasione per un approfondimento personale della conoscenza della Bibbia e fornire degli strumenti utili affinché, in un prossimo futuro, possano trasmettere quanto da loro compreso ad altri proponendosi nelle proprie comunità parrocchiali come animatori biblici. Per raggiungere tali obiettivi sono stati alternati incontri strettamente biblici e altri metodologici. Negli incontri biblici si sono tracciati gli orizzonti di riferimento nella lettura del testo sacro, offrendo le indispensabili note introduttive dal punto di vista storico, testuale e teologico. È stato ripercorso anche, seppur a grandi linee, il racconto dell'Antico e Nuovo Testamento come storia d'alleanza di Dio col popolo di Israele facendo riscoprire l'attualità di tale storia d'alleanza nella vita di ciascuno. Mentre negli incontri metodologici si sono forniti strumenti e metodi di lettura per poter entrare con maggiore consapevolezza e sicurezza nel testo sacro, ma si è anche sottolineato come "tutti siamo chiamati ad annunciare la Buona Notizia del Vangelo" secondo quanto affermato



dallo stesso Mons. Miglio in occasione del suo intervento, approfondendo la figura dell'animatore biblico, le sue funzioni e la modalità di come guidare un gruppo biblico o un centro d'ascolto.

A conclusione del percorso questa la voce di alcuni partecipanti: "questa esperienza mi ha incoraggiato a una lettura più assidua della Bibbia", "da pochissimi anni mi sono accostata alla vita della mia parrocchia portando con me tante curiosità che questo corso mi sta aiutando a soddisfare. Tutte le informazioni e le emozioni che mi sono state trasmesse mi hanno aiutata ad inquadrare in modo più consapevole questo strumento speciale che è la Bibbia". "Ciò che mi ha colpito è stata la preparazione degli esperti intervenuti e la passione che sono

riusciti a trasmettermi. In tutti gli incontri ho potuto riscoprire la Bibbia in modo diverso, in particolare analizzando passi specifici della Bibbia che mi ha permesso di scoprire aspetti in apparenza scontati o banali". "Ciascun relatore ponendosi da un punto di vista particolare ha contribuito ad evidenziare aspetti diversi, perciò da ciascuno mi è arrivato un input positivo". "Ora, Bibbia alla mano, non ci resta che procedere" afferma Silvia Caredda, altra componente dell'équipe del Settore Biblico invitando tutti i partecipanti e nuovi iscritti al nuovo appuntamento nel mese di Maggio in cui attraverso un percorso di 4 incontri si analizzeranno gli Atti degli Apostoli.

Stefania Verdetto

## Approfondire le tematiche del Sinodo della famiglia

L'Ufficio diocesano per la pastorale familiare ha pubblicato un sussidio che contiene la Relatio Synodi e il questionario in preparazione al Sinodo del prossimo ottobre



L'Ufficio Diocesano per la Pastorale Familiare sta diffondendo in questo periodo il fascicolo "Agenda Famiglie 2015" che contiene il testo della Relatio Synodi, frutto dei lavori del Sinodo dei Vescovi sulla vocazione e missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo, che si è svolto lo scorso ottobre. Nel medesimo fascicolo è contenuto anche il questionario preparatorio alla prossima Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Pubblichiamo di seguito la presentazione di Mons. Miglio.

Sinodo significa, letteralmente, fare strada insieme. Papa Francesco, al termine dell'assemblea del Sinodo dei Vescovi tenutasi lo scorso ottobre, ha chiesto a tutte la Chiesa di fare strada insieme verso la prossima assemblea sinodale dei Vescovi in programma il prossimo ottobre 2015. A questo scopo ci ha inviato come testo di riflessione la Relazione finale del Sinodo appena concluso, con allegato le domande per la recezione e l'approfondimento della Relazione medesima. Chiedo pertanto alle foranie, alle

parrocchie e alle associazioni che si occupano della famiglia di accogliere l'invito di Papa Francesco e di mettersi al lavoro per raccogliere risposte e riflessioni. I risultati potranno essere utili per offrire un nostro contributo al prossimo Sinodo, attraverso la Cei, ma questo lavoro sarà per noi anzitutto l'occasione per metterci in qualche modo a fare Sinodo con tutta la Chiesa su un tema così importante come quello della vocazione e missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo. Le linee pastorali che emergeranno dal Sinodo dei Vescovi troveranno un terreno più favorevole nelle comunità cristiane nella misura in cui tutti avremo già avuto possibilità di riflettere insieme e di pregare per iniziare una nuova stagione di apertura verso il Vangelo della Famiglia. Il testo della Relazione è molto denso e le domande sono numerose e ampie. Tenendo conto dei tempi, delle situazioni concrete e delle competenze di ciascuno, mi pare evidente che non tutti potranno affrontare tutta la materia. In tal caso, saranno preziose le riflessioni e le risposte relative anche solo ad alcuni punti particolari. L'ufficio diocesano per la pastorale della famiglia avrà il compito di raccogliere e di sintetizzare, aiutandomi a preparare il contributo da inviare alle sedi competenti a nome della nostra diocesi. Attendo al più presto i frutti di questo lavoro, che affido alla cura premurosa della Santa Famiglia di Nazareth.

### BREVI

#### CONSULTORIO

Incontri mensili per coppie

Il Consultorio Familiare Diocesano ha programmato 5 incontri mensili gratuiti rivolti alle coppie (fidanzati, sposati, conviventi) sul tema "La bellezza di essere in due". Il primo incontro è previsto per il 20 febbraio alle 19 nella sede del Consultorio in via Logudoro, 40 a Cagliari. Per iscriversi chiamare il n. 070-654845 dalle 17 alle 20. A richiesta sarà garantito il babysitteraggio per i bambini.

#### DAL 17 FEBBRAIO

Corso di Pastorale della Salute

L'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Salute e l'Istituto Superiore di Scienze Religiose organizzano un corso di Pastorale della Salute sul tema "Va' e anche tu fa' lo stesso" (Lc. 10,37).

Il corso è tenuto da padre Giuseppe Mario Carrucciu ofmcap, e le lezioni inizieranno martedì 17 febbraio per concludersi il 26 maggio, con orario dalle 18,25 alle 20,00, nell'Istituto Superiore di Scienze Religiose via Sanjust 13 a Cagliari. Destinatari del corso gli Alunni dell'ISSR, operatori pastorali, tutti coloro che desiderano approfondire la conoscenza del servizio Pastorale della Chiesa nella sanità. Per informazioni e iscrizioni è possibile rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose, dal lunedì al mercoledì dalle 17 alle 19, oppure presso l'Ufficio Diocesano, al Policlinico Ospedaliero - Università di Monserrato, tel. 070 510922 il lunedì e il martedì dalle 9 alle 10.

#### USMI

Lectio Divina e Mattinata di spiritualità

Venerdì 20 Febbraio alle 16, nel monastero delle Monache della Redenzione a Quartu, "Lectio Divina" sul tema "Il Silenzio". Relatore sarà don Giuseppe Tilocca, docente presso la Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna.

Sabato 28 Febbraio dalle 9 alle 12,30, nella Casa Provinciale delle Figlie della Carità, in via dei Falconi a Cagliari, è prevista una mattinata di spiritualità, tenuta da mons. Mauro Maria Morfino, biblista e Vescovo di Algero - Bosa.

#### PASTORALE E SALUTE

Corso di formazione per operatori

L'Ufficio diocesano propone un corso di formazione per Operatori di Pastorale della Salute. Due ore alla settimana nei mesi di Marzo Aprile Maggio e Giugno. Le domande di partecipazione devono pervenire entro il 20 Febbraio al seguente indirizzo: P. Giuseppe Carrucciu Curia Arcivescovile, via Mons. G. Cogoni, 9 - 09123 Cagliari. È necessaria una lettera di presentazione del proprio Parroco. Per ulteriori informazioni rivolgersi al Direttore del Corso nei giorni Lunedì - Mercoledì, tel. 070 510299 dalle ore 9.30 alle 10.30 o presso la Curia Arcivescovile, via mons. Cogoni, 9, martedì 17 febbraio dalle ore 10.30 alle 11.00

## Siliqua celebra la "Candelora"



**I**l 2 febbraio la Chiesa ha ricordato la solennità della Presentazione di Gesù al Tempio, più comunemente conosciuta col nome di "Candelora". Una festa che ha permesso di ricordare Maria e Giuseppe nell'importante momento in cui presentarono al Tempio il Bambino Gesù. E, come in tutte le comunità, anche Siliqua, che da pochissimo tempo ha accolto il suo nuovo parroco, don Davide Cannella, ha celebrato solennemente questa memoria liturgica fra fede e tradizioni. **Durante la liturgia c'è stata la vestizione dei ministranti: come mai questo momento all'interno della celebrazione della Presentazione di Gesù al Tempio?**

La vestizione dei ministranti durante la Candelora è semplicemente una tradizione risalente ai tempi di don Floriano Piras, che vede coinvolti i bambini che hanno ricevuto la Prima Comunione, che desiderano servire la Santa Messa e che, proprio in questo giorno di festa, ufficializzano il loro servizio davanti alla comunità.

**Qual è stato il messaggio che ha voluto rivolgere durante la Messa?**

Sicuramente l'importanza della celebrazione stessa non come "festa delle candele", bensì come festa della luce che è Cristo Signore e che illumina ogni oscurità dell'uomo.

**Come ha risposto la comunità parrocchiale?**

La comunità di Siliqua è sicuramente una realtà di fede, che risponde con profonda partecipazione. E questo è dimostrato anche dal fatto che, anche se la festa è stata in un giorno ferialo, alla celebrazione erano presenti diverse persone fra cui i giovani del catechismo, i bambini ed i loro genitori.

**Quali saranno le prossime celebrazioni importanti che vedranno coinvolta la comunità?**

La prima tappa importante è l'ormai prossimo Tempo di Quaresima, periodo di riflessione e conversione, per il quale è fondamentale prepararsi con una preghiera ancora più assidua e profonda, in modo da poter percorrere al meglio questo cammino che, se vissuto nella fiducia in Gesù Cristo e mediante l'Adorazione, porterà i suoi frutti.

Andrea Agostino

## Mary's land, la luce della fede guida l'esistenza

Proiettato anche a Cagliari il film del regista spagnolo Juan Manuel Cotelo, già autore del fortunato documentario "L'ultima cima" sulla vita di don P. Dominguez

**Q**uando si tratta di scegliere un film al cinema, siamo piuttosto esigenti: vogliamo un film che non solo ci faccia passare bene un paio d'ore, ma che ci trasmetta qualcosa di duraturo nel tempo. Uno di questi film, è sicuramente Mary's Land-Terra di Maria; è stato proiettato anche a Cagliari, al cinema Odissea. È un film che racconta una storia di Amore e di Speranza, e lo fa attraverso un linguaggio diretto e moderno. Ci chiede di rispondere alle domande fondamentali, quelle che ci facciamo continuamente: siamo realmente Figli e Fratelli? O queste sono solo suggestioni da "non illuminati"? Esattamente l'opposto. Il lungometraggio di Juan Manuel Cotelo ci fa capire molto bene che la vera Luce, quella che non stanca la vista, ma la appaga infinitamente, è una Luce paterna; che ci mostra il cammino, e ci incoraggia a percorrerlo. Ma è anche materna, piena di tenerezza e protezione. E poi, mentre camminiamo, abbiamo un Fratello maggiore, una guida di viaggio, che quando siamo troppo stanchi o scoraggiati per proseguire, ci prende in braccio. Ormai, più che un sentiero, si tratta di un'autostrada. Da poche, sono diventate molte, fino a raggiungere il miliardo. E tutte queste persone, perché sono così convinte nella loro Fede? Non ce n'è bisogno, dice l'avvocato del diavolo, una Fede tiepida e inconsistente va più che bene. Certo, per lui. Noi invece sappiamo che ad un Padre, o vuoi bene oppure no; così anche alla maggior ragione se non è una famiglia qualsiasi. E questo sentimento, che va oltre la semplice emotività, ci porta a fare le cose più grandi, ma anche le cose più piccole: comunque, a farle con Amore. Non possiamo pensare che la Fede non influisca



sulla nostra vita; influisce, eccome. Ci riempie di speranza, di fiducia, non solo in Dio, ma anche negli altri; ci fa guardare agli altri non come a nemici o avversari, ma fratelli, tutti uguali nella ricerca della Verità. Chi l'ha trovata, aiuta chi ancora non l'ha fatto in questa ricerca: è un nostro dovere. Tutto questo lo troviamo mentre guardiamo il film; capiamo che una vita senza Amore è una vita vuota, e che non dobbiamo sentirci "truffati", né tantomeno truffatori, a credere in un Padre che ci ama incondizionatamente. Questo mondo in cui ogni cosa ha il suo prezzo, ci ha insegnato a guardarci attorno con diffidenza, e con ostentato cinismo. Non ci si rende invece conto, che l'essere fratelli, come capiamo dalla proiezione, è la vera Forza, perché tutti assieme costituiamo un esercito più forte di qualunque altro. Semplicemente capiamo che è inutile vivere come se Dio non ci fosse, è inutile non credere in Lui: perché Lui crede in noi, e vuole la nostra felicità. Basti guardare a tutto ciò che è stato costruito nei secoli: una Chiesa radicata ovunque nei cinque continenti, che è tra le maggiori organizzazioni umanitarie, e che sta contribuendo a diffondere l'istruzione in molti paesi sottosviluppati. Una Chiesa che non si chiude in sé stessa, in quanto Apostolica. Che sa donarsi al mondo, per migliorarlo e renderlo più fraterno. "Questa è la nostra Fede, questa è la Fede

della Chiesa, e noi ci gloriamo di professarla"; non dobbiamo quindi avere paura di farlo con i mezzi a nostra disposizione: il cinema in questo caso, i media, e i vari social network. Sono strumenti, che dobbiamo usare per glorificare il Signore; sono il mezzo, non il fine. Se questo film può essere l'occasione per far riflettere qualcuno, ben venga. Se persone tradizionalmente lontane, vedono in questo film un messaggio particolare, è giusto incoraggiarle, ma anche fargli capire che questo è solo il punto di partenza: la vera opera d'arte, deve diventare la loro vita. Ciascuno di noi può trarre tanti spunti diversi, perché ognuno ha una storia è una sensibilità diversa. La cosa importante è accostarsi a questo film con mente aperta, senza preconcetti di sorta; perché se vogliamo ascoltare il Signore, che ci sussurra all'orecchio, dobbiamo in silenzio. E dopo meditarci su. Non ci chiederà la luna. Ma di migliorare la nostra vita di ogni giorno, nei rapporti con gli altri, nel lavoro e nella famiglia. Se riusciremo anche solo un po' a cambiare la nostra vita, ora dopo ora, minuto dopo minuto, allora la visione di questo film sarà stata davvero utile. Altrimenti avremo perso un'altra occasione di aggiungere un po' di Amore e Felicità alla nostra vita. Vale la pena provarci.

Marco Scano

Arcidiocesi di Cagliari

**CELEBRAZIONI NELLA QUARESIMA 2015**

Mercoledì 18 febbraio alle ore 19 nella Cattedrale di Cagliari

Inizio della Quaresima

La Santa Messa con il rito dell'imposizione delle Ceneri sarà presieduta dall'Arcivescovo S. E. Mons. Arrigo Miglio

Sono invitati i laici che aderiscono alle diverse aggregazioni laicali presenti in diocesi e nelle parrocchie, gli appartenenti o iscritti alle Associazioni e Movimenti laicali, i membri dei Consigli Pastorali Parrocchiali e dei Consigli per gli affari economici, i catechisti e gli animatori delle diverse attività pastorali, liturgiche e caritative, tutti i collaboratori nelle diverse iniziative della Diocesi e delle Parrocchie

Sabato 21 febbraio alle ore 19 nella Cattedrale di Cagliari

La Pasqua centro e culmine della celebrazione dei giorni santi

La Santa Messa vigilare della I Domenica di Quaresima sarà presieduta dall'Arcivescovo S. E. Mons. Arrigo Miglio

Sono invitati i fedeli, laici e religiosi, delle Confraternite e dei Comitati che promuovono e animano le feste liturgiche e popolari della Quaresima e della Settimana Santa, della Pasqua e di tutti i Santi, nella città di Cagliari e nelle parrocchie della Diocesi

Ricordati di rinnovare il tuo abbonamento a

**il Portico**

**48 numeri a soli 30 euro**

**Abbonamento**

**48 "Il Portico"**

**+ 12 Avvenire**

**con Cagliari**

**a 36 euro**



IBAN IT 67C076010480000053481776

*Nel testo degli Orientamenti della Conferenza Episcopale Italiana sulla catechesi, emerge con chiarezza il peculiare ruolo dei fedeli laici per la promozione del primo annuncio del Vangelo nel nostro tempo*



## L'impegno dei laici cristiani nel primo annuncio

Il primo annuncio, nel rinnovato panorama sociale ed ecclesiale, non è una nuova attività o una iniziativa tra le tante: è la precisa scelta e missione della Chiesa di oggi, fedele al mandato di Gesù ad essere sale e luce. "La chiesa esiste per evangelizzare" scriveva Paolo VI nella Evangelii nuntiandi e, oggi più che mai, ai cristiani dell'Occidente è chiesto di rendere presente il Vangelo nei diversi ambienti della vita quotidiana. Questa è la missione specifica dei laici. Più che di iniziative si ha bisogno di persone, di credenti, soprattutto di laici credenti che sappiano stare dentro il mondo e tra la gente in modo significativo. Laici credenti «di forte personalità», come dice il Concilio (Gaudium et spes, 31), conquistati loro per primi dalla forza e dalla bellezza del Vangelo per cui avvertono impellente l'urgenza di irradiare, proporre, comunicare e annunciare. Incontriamo Gesù, al numero 34, pone come essenziali due caratteristiche nel laico del "primo annuncio": la familiarità con le Scritture, anzitutto, e l'esperienza autentica della fede. "L'ignoranza della Scrittura è ignoranza di Cristo" (san Girolamo), per cui proprio un cammino personale e

comunitario di graduale accostamento della Parola di Dio risulta la condizione previa per conoscere Cristo e poterlo annunciare. "Solo i discepoli della Parola sanno fare spazio nella loro vita alla mitezza dell'accoglienza, al coraggio della ricerca e alla consapevolezza della verità. Non si può oggi pensare una parrocchia che dimentichi di ancorare ogni rinnovamento, personale e comunitario, alla lettura della Bibbia nella Chiesa, alla sua frequentazione meditata e pregata, all'interrogarsi su come farla diventare scelta di vita. Chi, soprattutto attraverso la lectio divina, scopre l'amore senza confini con cui Dio si rivolge all'umanità, non può non sentirsi coinvolto in questo disegno di salvezza e farsi missionario del Vangelo." (VPMPC, 13). La fedeltà al Vangelo e la conseguente forza nell'annuncio, si misura, inoltre, sul coerente legame tra "che cosa credo e come credo", tra la quotidiana esperienza di Dio, "Colui in cui credo e a cui mi affido" e il riscontro dato al Vangelo nelle relazioni, nelle scelte, nelle concrete situazioni di vita. In questo senso, e con una specifica attenzione alla formazione dei laici, le stesse comunità parrocchiali

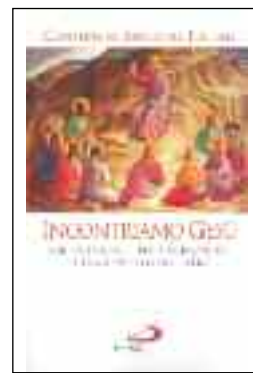
riprendono ad essere sostegno e casa accogliente per chi, nella quotidianità della propria famiglia, del lavoro, della scuola, del tempo libero e nelle relazioni, avverte la missione dell'annuncio e della testimonianza cristiana. La Celebrazione eucaristica, la preghiera e l'ascolto della Parola, le esperienze di servizio di fraternità, il discernimento e il senso di appartenenza ad una comunità, fanno sì che il laico, buttato nella confusione del mondo, trovi in parrocchia e in ogni comunità

cristiana, lo spazio per il suo personale incontro con il Signore e, in un clima di famiglia e di accoglienza, possa attingere continuamente forza, coraggio, creatività e sostegno per trasformare, dal di dentro, con la luce del Vangelo, il piccolo mondo in cui è chiamato a portare il "primo annuncio" attraverso la testimonianza della vita e la credibilità evangelica di parole e di scelte.

Emanuele Mameli

### Formarsi per proporre il Vangelo

*Se tutta la comunità cristiana deve essere impegnata nel primo annuncio - che si nutre di incontri, relazioni, dialogo ed empatia - è importante sottolineare la centralità dell'impegno dei laici, proprio per la loro specifica missione di rendere presente il Vangelo nei diversi ambienti della vita quotidiana. Con questa fiducia pensiamo a uomini e donne conquistati loro per primi dalla forza e dalla bellezza del Vangelo, per cui lo irradiano con la capacità di proporre, incoraggiare e stimolare l'interlocutore, affidandosi alla sua capacità di ragionare e di accogliere. La questione si pone su due versanti: la familiarità con le Scritture - condizione per conoscere Cristo e poterlo annunciare - e l'assunzione nella propria esperienza credente di un rapporto armonico tra i contenuti della fede e l'atto di fede (che cosa credo e come credo), in vista di una continua e sempre più approfondita esperienza di Dio (Colui a cui credo e mi affido). Si tratta di un cammino mai concluso, che richiede una continua opera formativa da parte delle comunità: esse con l'approfondimento della fede, la celebrazione e la vita cristiana diventano capaci di annunciare e testimoniare Dio Padre, rivelato da Gesù Cristo, nello Spirito di amore. Si sottolinea che la bellezza e l'intensità delle relazioni, vissute in esperienze di piccoli gruppi nell'ambito della comunità parrocchiale, accompagnano la maturità della fede e arricchiscono l'esperienza spirituale.*



Incontriamo Gesù, n. 34

### STORIE DI SANTI

## San Pier Damiani

Nacque a Ravenna nel 1007 da famiglia nobile, ma disagiata. Rimasto orfano di ambedue i genitori, visse un'infanzia non priva di stenti e di sofferenze, anche se la sorella Roselinda si impegnò a fargli da mamma e il fratello maggiore Damiano lo adottò come figlio. Proprio per questo sarà poi chiamato Piero di Damiano, Pier Damiani. La formazione gli venne impartita prima a Faenza e poi a Parma, dove, già all'età di 25 anni, è impegnato nell'insegnamento. Accanto ad una buona competenza nel campo del diritto, acquisì una raffinata perizia nell'arte del comporre - l'ars scribendi - e, grazie alla sua conoscenza dei grandi classici latini, diventò "uno dei migliori latinisti del suo tempo,

uno dei più grandi scrittori del medioevo latino". In questa prospettiva, intorno all'anno 1034, la contemplazione dell'assoluto di Dio lo spinse a staccarsi progressivamente dal mondo e dalle sue realtà effimere, per ritirarsi nel monastero di Fonte Avellana. Per lo svolgimento della vita eremitica, redige una Regola in cui sottolinea fortemente il "rigore dell'eremo". Pier Damiani scoprì i mistici significati della parola di Dio, trovando in essa nutrimento per la sua vita spirituale. San Pier Damiani, che sostanzialmente fu un uomo di preghiera, di meditazione, di contemplazione, fu anche un fine teologo. Espone con chiarezza e vivacità la dottrina trinitaria utilizzando già, sulla scorta dei

testi biblici e patristici, i tre termini fondamentali, che sono poi divenuti determinanti anche per la filosofia dell'Occidente, processo, relatio e persona. Nel 1057 Pier Damiani lascia il monastero e accetta, pur con difficoltà, la nomina a Cardinale Vescovo di Ostia, entrando così pienamente in collaborazione con i Papi nella non facile impresa della riforma della Chiesa. Ha visto che non era sufficiente contemplare e ha dovuto rinunciare alla bellezza della contemplazione per portare il proprio aiuto nell'opera di rinnovamento della Chiesa. Ha rinunciato così alla bellezza dell'eremo e con coraggio ha intrapreso numerosi viaggi e missioni. Per il suo amore alla vita monastica, dieci anni dopo, nel

1067, ottiene il permesso di tornare a Fonte Avellana, rinunciando alla diocesi di Ostia. Due anni dopo viene inviato a Francoforte nel tentativo di evitare il divorzio di Enrico IV dalla moglie Berta; nel 1071, va a Montecassino per la consacrazione della chiesa abbaziale e agli inizi del 1072 si reca a Ravenna per ristabilire la pace con l'Arcivescovo locale, che aveva appoggiato l'antipapa provocando l'interdetto sulla città. Durante il viaggio di ritorno al suo eremo, un'improvvisa malattia lo costringe a fermarsi a Faenza nel monastero benedettino, e lì muore nella notte tra il 22 e il 23 febbraio del 1072.

Andrea Agostino

### DETTO TRA NOI

#### La Giornata della vita consacrata

Lo scorso 2 febbraio, nella Basilica di N. S. di Bonaria, in occasione della festa della presentazione del Signore al tempio, si è celebrata la XIX giornata della vita consacrata, nel 50° anniversario della approvazione del decreto conciliare "Perfectae caritatis" (1965-2015) sul rinnovamento della vita religiosa e nell'anno in cui Papa Francesco ha voluto dedicare proprio alla vita consacrata.

In contemporanea è stato celebrato il 40° anniversario dell'ordinazione Episcopale di s. E. Mons. Pier Giuliano Tiddia, Arcivescovo emerito di Oristano, dopo essere stato per diversi anni a servizio della diocesi di Cagliari, fino a diventare Vicario Generale e Vescovo Ausiliare. Alla celebrazione hanno partecipato anche S. E. Mons. Arrigo Miglio, Arcivescovo metropolitano di Cagliari e i Vescovi emeriti Mons. Pillolla e Mons. Vacca, oltre una trentina di Sacerdoti concelebranti.

Nel salutare i presenti e introdurre la celebrazione il Vicario episcopale per la vita consacrata, ha espresso un deferente saluto a tutti e ha esortato a "rivivere insieme la gioia del nostro Sì a Cristo nella Chiesa", invitando tutti i presenti a "mettere Gesù al centro delle nostre attenzioni per poterlo incontrare e testimoniare nella vita, con profondo gaudio interiore". Infine ha ricordato le parole pronunciate da Papa Francesco nell'omelia del 2 febbraio 2014: "Gesù ci viene incontro nella Chiesa, attraverso il carisma fondazionale di un Istituto: è bello pensare così alla nostra vocazione!

Il nostro incontro con Cristo ha preso la sua forma nella Chiesa mediante il carisma di un Suo testimone o di una Sua testimone. Questo sempre ci stupisce e ci fa rendere grazie". E, inoltre, il Vicario episcopale ha ricordato un altro ammonimento del Papa ai religiosi/e, in altra circostanza: "vi ripeto quanto vi ho detto altre volte: svegliate il mondo! Illuminatelo con la vostra testimonianza profetica e contro corrente". Quindi si è pregato per i religiosi/e e dei quali ricorrevano i vari giubilei. Dopo l'omelia di Mons. Tiddia, incentrata su Cristo luce del mondo e sul nostro essere luce riflessa in mezzo ai fratelli, sono state rinnovate le promesse dei voti. A conclusione della celebrazione, ha preso la parola il nostro Arcivescovo che, dopo avere espresso a Mons. Tiddia gli auguri e la gratitudine di tutta la diocesi, ha ricordato ai religiosi/e, 3 impegni: "1) cambiate almeno una cosa nella comunità; 2) scegliete una giornata di "case aperte" per farvi conoscere; 3) l'impegno dei consacrati/e in favore della famiglia in vista del Sinodo di ottobre". Infine l'Arcivescovo ha ricordato le 3 parole programmatiche suggerite da Papa Francesco: essere gioiosi/e - essere coraggiosi/e - essere uomini e donne di comunione. La celebrazione si è conclusa con l'impegno di essere fervorosi/e testimoni e pregare incessantemente il Padrone della messe per il dono di numerose e sante vocazioni alla vita consacrata.

Don Tore Ruggiu

## Il discorso del Santo Padre al Pontificio Consiglio per i Laici

Il tema che avete scelto per questa Assemblea Plenaria, *Incontrare Dio nel cuore della città*, si colloca nel solco dell'invito della *Evangelii gaudium* ad entrare nelle «sfide delle culture urbane» (nn. 71-75). Il fenomeno dell'urbanesimo ha assunto oramai dimensioni globali: più della metà degli uomini del pianeta vive nelle città. E il contesto urbano ha un forte impatto sulla mentalità, la cultura, gli stili di vita, le relazioni interpersonali, la religiosità delle persone. In tale contesto, così vario e complesso, la Chiesa non è più l'unica «promotrice di senso» e i cristiani si trovano ad assorbire «linguaggi, simboli, messaggi e paradigmi che offrono nuovi orientamenti di vita, spesso in contrasto con il Vangelo» (ibid., 73). Le città presentano grandi opportunità e grandi rischi: possono essere magnifici spazi di libertà e di realizzazione umana, ma anche terribili spazi di disumanizzazione e di infelicità. Sembra proprio che ogni città, anche quella che appare più florida e ordinata, abbia la capacità di generare dentro di sé una oscura «anti-città». Sembra che insieme ai cittadini esistano anche i non-cittadini: persone invisibili, povere di mezzi e di calore umano, che abitano «non-luoghi», che vivono delle «non-relazioni». Si tratta di individui a cui nessuno rivolge uno sguardo, un'attenzione, un interesse. Non sono solo gli «anonimi»; sono gli «anti-uomini». E questo è terribile. Ma di fronte a questi tristi scenari dobbiamo sempre ricordarci che Dio non ha abbandonato la città; Lui abita nella città. Il titolo della vostra Plenaria vuole proprio sottolineare che è possibile incontrare Dio nel cuore della città. Questo è molto bello. Sì, Dio continua ad essere presente anche nelle nostre città così frenetiche e distratte! È perciò necessario non abbandonarsi mai al pessimismo e al disfattismo, ma avere uno



# Incontrare Dio nel cuore della città

**“Dio continua ad essere presente anche nelle nostre città così frenetiche e distratte! È perciò necessario non abbandonarsi mai al pessimismo e al disfattismo, ma avere uno sguardo di fede sulla città, uno sguardo contemplativo che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze. Dio non è mai assente dalla città perché non è mai assente dal cuore dell'uomo!”**

sguardo di fede sulla città, uno sguardo contemplativo «che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze» (ibid., 71). E Dio non è mai assente dalla città perché non è mai assente dal cuore dell'uomo! Infatti, «la presenza di Dio accompagna la ricerca sincera che persone e gruppi compiono per trovare appoggio e senso alla loro vita» (ibid.). La Chiesa vuole essere al servizio di questa ricerca sincera che c'è in tanti cuori e che li rende aperti a Dio. I fedeli laici, soprattutto, sono chiamati ad uscire senza timore per andare incontro agli uomini delle città: nelle attività quotidiane, nel lavoro, come singoli o come famiglie, insieme alla parrocchia o nei movimenti ecclesiali di cui fanno parte, possono infrangere il muro di anonimato e di indifferenza che spesso regna sovrano nelle città. Si tratta di trovare il coraggio di fare il primo passo di avvicinamento agli altri, per essere apostoli del quartiere.

Diventando gioiosi annunciatori del Vangelo ai loro concittadini, i fedeli laici scoprono che ci sono molti cuori che lo Spirito Santo ha già preparato ad accogliere la loro testimonianza, la loro vicinanza, la loro attenzione. Nella città c'è spesso un terreno di apostolato molto più fertile di quello che tanti immaginano. È importante perciò curare la formazione dei laici: educarli ad avere quello sguardo di fede, pieno di speranza, che sappia vedere la città con gli occhi di Dio. Vedere la città con gli occhi di Dio. Incoraggiarli a vivere il Vangelo, sapendo che ogni vita cristianamente vissuta ha sempre un forte impatto sociale. Al tempo stesso, è necessario alimentare in loro il desiderio della testimonianza, affinché possano donare agli altri con amore il dono della fede che hanno ricevuto, accompagnando con affetto quei loro fratelli che muovono i primi passi nella vita di fede. In una parola: i laici sono chiamati a vivere

un umile protagonismo nella Chiesa e diventare fermento di vita cristiana per tutta la città. È importante inoltre che, in questo rinnovato slancio missionario verso la città, i fedeli laici, in comunione con i loro Pastori, sappiano proporre il cuore del Vangelo, non le sue «appendici». Anche l'allora arcivescovo Montini, alle persone coinvolte nella grande missione cittadina di Milano, parlava della «ricerca dell'essenziale», e invitava ad essere prima di tutto noi stessi «essenziali», cioè veri, genuini, e a vivere di ciò che conta veramente (cfr Discorsi e scritti milanesi 1954-1963, Istituto Paolo VI, Brescia-Roma, 1997-1998, p. 1483). Solo così si può proporre nella sua forza, nella sua bellezza, nella sua semplicità, l'annuncio liberante dell'amore di Dio e della salvezza che Cristo ci offre. Solo così si va con quell'atteggiamento di rispetto verso le persone; si offre l'essenziale del Vangelo.

7 febbraio 2015

## il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI  
Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Piredda

Editore  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis- Tel. 070/5511462  
Lun. h. 9-11.30 - Mar. h. 10-11  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie  
Archivio Il Portico, Loredana Murgia

Amministrazione  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: settimanaleilportico@libero.it  
(Lun. - Mar. 10.00-11.30)

Pubblicità:  
inserzioni.ilportico@gmail.com

Stampa  
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione:  
Francesco Aresu, Federica Bande,  
Roberto Comparetti,  
Maria Chiara Cugusi, Fabio Figus,  
Maria Luisa Secchi.

Hanno collaborato a questo  
numero:

Tore Ruggiu, Maria Grazia Pau, Michele Antonio Corona, Marco Scano, Susanna Mocchi, Paola Lazzarini Orrù, Michele Antonio Bussu, Emanuele Mameli, Andrea Agostino, Franco Camba, Raffaele Pontis, Luigi Murtas, Antonio Michele Bussu, Matteo Mazzuzzi, Mario Ledda, Stefania Verdetto.

Per l'invio di materiale scritto e  
fotografico e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a Associazione culturale Il Portico, via Mons. Cogoni, 9 09121 Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la testata (L. 193/03).

### Abbonati a Il Portico

48 numeri a soli 30 euro

#### 1. conto corrente postale

Versamento sul  
CONTO CORRENTE POSTALE n. 53481776  
intestato a:  
Associazione culturale «Il Portico» -  
via Mons. Cogoni, 9 09121 Cagliari.

#### 2. bonifico bancario

Versamento sul  
CONTO POSTALE n. 53481776  
intestato a:  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9 09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

IBAN IT 67C076010480000053481776

#### 3. L'abbonamento verrà immediatamente attivato

Inviando tramite fax la ricevuta di  
pagamento allo 070 523844  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, cap, città,  
provincia, telefono, l'abbonamento  
sarà attivato più velocemente.



QUESTO SETTIMANALE È ISCRITTO ALLA FISC  
FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

INDUSTRIA GRAFICA



**GRAFICHE  
GHIANI**

dal 1981  
stampatori in Sardegna

www.graficheghiani.it • commerciale@graficheghiani.com  
• 070 9165222 (r.a.)



**PER DONARE BENI DI PRIMA NECESSITA' CHIAMARE  
ANDREA 392 43 94 684  
ALDO 333 12 85 186**

*Cosa donare? Per esempio: pasta, olio, pelati, formaggi, carne, tonno in scatola, legumi in scatola, biscotti, caffè, zucchero, sale, merendine, riso, omogeneizzati e alimenti per l'infanzia etc.*

*Ma anche dentifricio, sapone, doccia schiuma, sapone di marsiglia etc*

PER OFFERTE

IBAN IT70 2033 5901 6001 0000 0070 158  
C/C POSTALE 001012088967  
(Causale: Mensa Caritas)

**WWW.CARITASCAGLIARI.IT**

La Caritas diocesana di Cagliari ringrazia tutti coloro che hanno generosamente dato offerte durante le feste natalizie per le famiglie bisognose, per i poveri, per la mensa e per il centro polivalente di accoglienza S. Saturnino.